N. 268 — Lunedì 26 Settembre — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Lunedì 26 Settembre — N. 268

LE ASSOCIAZIONI
Per Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50 — 8 25 — 1 50
Estero qualunque destinazione 25 50 — 12 75 — 2 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
I pagamenti si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 7
Filiali: GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea del corpo 9: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente) Lire 2 - Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

I pubblici servizi

Conviene parlarne ancora. La bufera che è passata sull'Italia, paralizzandone per parecchi giorni ogni attività, arrestandone quasi la vita, ha fatto indubitatamente del gran male. Ma dagli stessi eccessi, che hanno provocata così viva reazione in ogni coscienza, qualche insegnamento è pur nato: ed è bene tenerne conto. L'insegnamento, cioè, che vi sono certi rami d'industria, certe forme di attività che assolutamente, per nessuna causa, in nessun caso possono soffrire sospensione od arresto. Sono questi i servizi pubblici.

L'illuminazione pubblica, il servizio ferroviario, la fabbricazione del pane, le farmacie, il servizio ospedaliero ed anche la stampa politica sono ingranaggi così essenziali della vita sociale che, spezzandosene solo uno, il circolo di quella vita ne resta pure irreparabilmente spezzato. Ora questo non può, non deve avvenire. I terzi, i neutri, quelli che nulla hanno a che vedere in un conflitto, sia esso economico o politico, non devono neppure sopportarne alcuna conseguenza dannosa. E' principio elementare di giustizia. Nello sciopero dei servizi pubblici il principalissimo danneggiato è invece il pubblico, che nelle cause determinanti dello sciopero non ha influito, che agli scioperanti non ha fatto nulla di male, che neppure potrebbe far cessare lo sciopero con qualsiasi concessione.

Uno sciopero siffatto è adunque iniquo nelle sue stesse basi: ad esso deve fatalmente e sempre mancare quel favore pubblico che l'esperienza ha dimostrato essere l'atmosfera necessaria alla riuscita di qualunque sciopero.

Gli eventi dell'ultimo sciopero l'hanno dimostrato: a Genova, a Venezia, a Milano specialmente. Là si volle e si ottenne una sospensione assoluta, integrale del lavoro. E le conseguenze disastrose abbondarono dovunque: dicono che a Genova una pagnotta di pane fosse pagata 30 soldi, che a Milano al costringere a scendere di carrozza un medico che accorreva al capezzale d'un moribondo, che a Venezia i malati degli ospedali restassero senza cerne e senza latte. Poichè si volle fare uno sciopero generale, laddove occorreva logicamente poteva essere concesso, nessun lavoro tollerato. Ma i risultati sinistri allarmarono e scossero la popolazione: l'irragionevolezza e anche l'ingenuità dell'arma proletaria, che, per far sentire i colpi al Governo, batteva dei cittadini assolutamente estranei agli eventuali errori dei governanti, apparve manifesta; e la condanna dello sciopero fu pronunciata dalla ragione umana.

E questa protesta fu così eloquente e così spontaneamente vivace, che anche i partiti estremi dovettero sentirla, perchè, mentre all'indomani degli ultimi scioperi generali i socialisti non ebbero che parole di lode pel proletariato, oggi fanno anch'essi un mea culpa di coscienza, e trovano che errori gravi furono commessi.

Errore, confessano gli stessi socialisti, fu la sospensione della stampa, di certi servizi pubblici che costituiscono una conquista della civiltà nello stato selvaggio, e di cui ugualmente godono proletari e borghesi: la luce per la via e la cura degli ammalati.

L'insegnamento è stato pagato a caro prezzo, ma è bene che questa idea trovi largo consentimento ovunque. E il Governo, pur seguendo una politica liberale, dovrebbe essere il primo a provvedere con una legge la continuità dei pubblici servizi. Noi non chiediamo altro che siano assicurate, nell'interesse supremo di tutti, le conquiste della civiltà. Nessuno può volere che le lotte civili siano combattute nell'ombra o sulla rovina del paese. Il buio non può giovare che ai retrogradi dell'intelletto o della morale.

Il Ministero attuale ha il dovere di comprendere questa sacrosanta verità. E se presenterà in proposito appositi disegni di legge, avrà il plauso di tutti gli uomini civili, proletari o borghesi.

Se invece continuerà nella politica dello struzzo si assumerà innanzi alla propria coscienza e al Paese una responsabilità gravissima.

Una strana informazione dell'« Avanti! » su Pio X.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 22,30:

L'Avanti!, in una sua Nota vaticana, scrive che Pio X, impressionato dalle gravi notizie pervenute in Vaticano sullo sciopero generale, chiamò il fido Bressan e volle vedere la sua pagata sipotima, e, sempre intimorito dalle notizie che gli venivano lette o comunicate, non seppe di pacificare: « Se dovremo partire, noi partiremo! »

« Infatti in Vaticano — aggiunge *l'Avanti!* — si ha gran paura d'una rivoluzione, di un secondo 1848, che costringa il Papa a uscire da Roma. E' nota a proposito la profezia dell'arcivescovo ex-delegato apostolico Paolo Fortini fatta nel 1892 al defunto Messebotta, profezia la cui disse che il successore di Leone XIII, in una grande commozione di popolo, avrebbe appena il tempo di prendere la Bibbia e fuggire.

« Non sappiamo se monsignor Fortini vedrà realmente questa profezione; ma pel momento ad ogni modo il Papa, prevedendo il caso possibile, tiene già in vista una lontana dimora negli Stati Uniti, a Baltimora, in quel ricchissimo Arcivescovado. »

Sulle pretese divergenze fra Giolitti e il Comando dei carabinieri.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 22,10:

La *Tribuna* dice infondata la voce raccolta da qualche giornale che esistano divergenze fra l'on. Giolitti e il Comando dei carabinieri intorno alla ripresa delle responsabilità nel doloroso fatto di Castelluzzo.

Sulla gita di Giolitti a Racconigi.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 25, ore 21,40.

Le fantasie hanno avuto campo di almanaccare tutt'oggi per sapere che cosa Giolitti va a fare a Racconigi. Subito s'è detto che andava per domandare al Re la licenza di sciogliere la Camera. A questo proposito non posso che ripetervi quello che vi avevo già detto, cioè che il Ministero non solo non ha preso ancora nessuna determinazione in quello senso, ma che non ha nemmeno discussa la questione.

Credo di poter aggiungere senza indiscrezione che Giolitti non crede opportuno che si parli adesso di elezioni generali; ma tenete bene a mente che la situazione può cambiare da un giorno all'altro e far apparire consigliabile quello che oggi sembra meno conveniente.

E' positivo che molti uomini abbastanza autorevoli sostengono che il momento migliore sarebbe ottimo per domandare al Paese se vuole la libertà o se vuole l'anarchia. Dicono costoro che il risveglio che ora si manifesta nei partiti costituzionali non si riavrà più.

Un deputato repubblicano, il Socci, riconosceva stasera che il Governo, se veramente interrogasse ora gli elettori, avrebbe molte probabilità di successo. Altri guardano la questione sotto un altro aspetto, e dichiarano che la posizione bisogna liquidarla completamente.

« Il Ministero — aggiungono — avrà la maggioranza, ma non sarà in grado di compiere nessun atto sostanziale di governo.

E' mera illusione — dicono — credere che si possa discutere il problema ferroviario, se prima non si ha un verdetto del Paese. »

Per dirvi tutto, o almeno quello che so, debbo riferirvi che persona degnissima di fede mi ha assicurato che, se mai si avranno le elezioni, l'Estrema, e specialmente la rivoluzionaria, scenderà in campo con tutte le sue organizzazioni. Gli elettori saranno condotti a migliaia, e nelle piccole città a centinaia, alle urne, ma tutti insieme e quanto più rumorosamente sia possibile, e ciò per rimanere essi soli padroni del campo.

Sono cose queste alle quali due o tre anni fa non si sarebbe creduto, ma che, dopo quello che vedemmo, dànno da pensare.

Io ve ne parlo per dimostrarvi che il fare o il non fare le elezioni richiede maturità di studio e di considerazione, e che sarebbe puerile credere che si possa deliberare pel sì o pel no a cuor leggero.

Per ora intanto sono esatte le notizie che vi ho telefonato. Il Socci, di cui v'ho dianzi parlato, leggeva stasera a Montecitorio la lettera che il Costa gli ha mandato da Imola per ragguaglio della risposta che il Biancheri dette alla Commissione dell'Estrema, di cui anche il Socci doveva far parte. Quella risposta fu oggetto di vivi e svariati commenti.

Io mi limito a dirvi che il Do Riseis, vicepresidente anziano, conosceva già le intenzioni del Biancheri e che la Presidenza è convocata pel 1.o ottobre.

Nessuno mancherà. S.

Roma, 25, ore 22.

L'Avanti!, malgrado le smentite ufficiose, continua a credere che l'on. Giolitti proporrà al Re la chiusura della Sessione, e lo scioglimento della Camera. « A questo proposito, — aggiunge *l'Avanti!*, — noi, che fu da quando veniva proposta l'attuale sessione della Camera, dicemmo che, essendo il Giolitti capace di tutte le sorprese, ora mediteri stare all'erta e pronti alla battaglia elettorale, ripetiamo l'invito ai compagni: All'erta, dunque, e al lavoro! »

Per quanto riguarda poi la convocazione della Camera, in ordine al quale espresse dall'Estrema Sinistra, *l'Avanti!* ritiene che si può sin d'ora prevedere che la richiesta sarà rigettata, dato, fra l'altro, il prevalente numero dei deputati ministeriali; che fanno parte dell'Ufficio di presidenza. « L'Ufficio è infatti — aggiunge *l'Avanti!* — così composto: *Ministeriali:* Biancheri, Palberti, De Riseis, Cerinna, Morandi, Bissaretti, Giordano-Apostoli, Cirmeni e Podestà; *incerti:* Marcora, De Marinis, Torrigiani; di *Opposizione costituzionale:* Riccio, Luzzatto e Bacci. »

La *Tribuna* reca: « Varii giornali affermano che il Ministero avrebbe stabilito di proporre alla Corona lo scioglimento della Camera e le elezioni generali. Abbiamo ragioni per credere che tali affermazioni siano senza fondamento. »

Intorno ai rapporti commerciali coll'Austria-Ungheria.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 23,5:

La *Tribuna* dice che ieri alla Consulta il ministro Tittoni e l'ambasciatore austriaco presso il Quirinale hanno firmato, per conto dei rispettivi Governi, l'accordo provvisorio che regolerà i rapporti commerciali italo-austriaci fino a che non sia approvato il trattato definitivo.

Il testo di questo trattato definitivo è stato firmato sopra ogni foglio dai delegati commerciali. Esso consacra in modo definitivo, per un periodo di 12 anni, il regime doganale reciproco per i due Stati, e non potrà naturalmente essere firmato che dopo aver ottenuto l'approvazione dei Parlamenti italiano, austriaco ed ungherese.

La *Tribuna* ricorda che l'Italia ha dato al Ministero Giolitti pieni poteri per concludere gli accordi commerciali, che debbono sostituire i trattati prossimi alla scadenza; ma che ciò nonostante il Ministero non intende valersi di tale facoltà, e che sottoporrà al Parlamento il trattato definitivo. Ciò però non avverrà molto presto, perchè il Governo austro-ungherese, prima di portare dinanzi alle Camere di Vienna e di Budapest il trattato coll'Italia, deve aver conclusi i trattati colla Germania e colla Svizzera.

Frattanto i rapporti commerciali dell'Austria-Ungheria coll'Italia saranno regolati dall'accordo provvisorio firmato ieri, che, fino al 31 dicembre prossimo, stabilisce un trattamento di favore per una determinata quantità di vini italiani introdotti per via di terra, ed in pari tempo, nell'attesa del trattato definitivo o sino alla sua firma, arreca notevoli miglioramenti al trattato doganale per non pochi prodotti dell'agricoltura italiana.

Osserva la *Tribuna* che con questo accordo provvisorio sono stati tutelati gli interessi agrari italiani, secondo le promesse e le dichiarazioni fatte da Giolitti alla Camera nel dicembre scorso, quando presentò l'intero Ministero.

La Convocazione della Presidenza della Camera.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 16,40:

Il *Capitan Fracassa* annunzia che l'onorevole Biancheri ha convocato per il 1° ottobre l'Ufficio di presidenza della Camera dei deputati. Qualora fosse necessaria una seconda riunione, essa avrà luogo il 3.

***

Ci telefonano da Roma, 25, ore 23:

Come è noto, l'on. Biancheri ha ricevuto a Torino, all'*Hôtel Suisse*, gli onorevoli Costa e Bacelli, — Socci non ha potuto muoversi da Roma, — i quali gli hanno comunicato l'invito votato dall'Estrema Sinistra per la convocazione della Camera.

L'on. Biancheri non s'è certamente sbilanciato. Egli, senza pronunciarsi nè sulla legalità, nè sull'opportunità della domanda, senza fare questioni di competenza sull'Autorità cui doveva essere rivolta la domanda, dicendo: « Finchè le forze mi reggono sono qua per fare il mio dovere! », rispose semplicemente che avrebbe convocato, così come l'ha convocato pel 1.o ottobre, l'Ufficio di presidenza della Camera.

L'*Avanti!* aggiunge però che l'on. Biancheri rispose che alla domanda di convocazione della Camera, personalmente nulla avrebbe da opporvi. « L'on. Biancheri non discorre sulla facoltà — aggiunge l'*Avanti!* — che egli può avere di convocare la Camera, nè disse d'interpellare il Governo sull'argomento. Egli accoglie la proposta dei colleghi e la porta innanzi al Consiglio di presidenza, potere eletto dalla Camera al pari di lui, e agirà d'accordo con esso, comunicando immediatamente al Comitato dell'Estrema Sinistra la risposta che l'Ufficio di presidenza sarà per dare. »

A proposito del colloquio fra Biancheri e la rappresentanza dei deputati dell'Estrema Sinistra, la *Patria* ha una lettera di Costa a Socci, in cui quegli narra l'accoglienza cordiale fatta da Biancheri alla rappresentanza dell'Estrema. La lettera dice che Biancheri avrebbe detto di non avere personalmente alcuna difficoltà ad aderire all'invito, ma che prima di prendere una risoluzione definitiva intendeva chiedere il parere del Consiglio di presidenza della Camera. Conclude la lettera dicendo che Biancheri ha fatto intendere di non credere di dover prendere definitivi accordi con il Governo.

Un giudizio di Lombroso sul Governo di Giolitti.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 25, ore 20,30.

Cesare Lombroso scrive nell'*Avanti!* che il nostro Governo si definisce con una sola parola: *Orientale!*

« E questa definizione — egli dice — è adatta, perchè esprime l'eccesso del potere riguardato come una missione divina, il massimo conto dell'opinione pubblica e della vita umana, messa a discrezione della forza militaresca, divenuta la sola preoccupazione di chi detiene il potere pubblico, sicchè nessuna riforma vera ne fu attuata, se non quelle a favore di essa forza militaresca.

« La sola differenza coi Governi orientali è che agli intrighi di palazzo, si sono sostituiti gli intrighi parlamentari.

« Si: Giolitti per qualche tempo parve capire i nuovi tempi e vedere che la via di salvezza della Monarchia era nel riprendere quella popolarità acquistata con le libertà senza restrizioni e in continuo progresso, che avevano allietato la prima epoca della nuova vita nazionale italiana, e per cui fino i repubblicani più fanatici allora dovettero per qualche tempo ammettere i vantaggi della Monarchia.

« Ma poi, con una serie di abili sofismi, egli tornò a riprendere la volta infausta coi tristi fatti del 1898, salvo che l'articolo liberticida era infuriato di sfoffe democratiche.

« E, quel che è peggio di tutto, quello che più ci avvelena al Governo orientali, è la corruzione pubblica divenuta sistema, e, per poter far tacere ogni lagno e per poter conservare la apparenza di un Governo parlamentare, servirsi dei partiti e frazioni di partiti, gli uni contro gli altri, nella speranza di distruggerne l'insieme.

« Infine, per ultima analogia coi Governi orientali, il nostro ha man mano sempre più liberalmente di quella vernice anticlericale, che era l'eredità più preziosa della nostra formazione storica; lenocinio logico, del resto, poichè il dispotismo orientale s'è sempre appoggiato da un lato al sacerdote, dall'altro al soldato.

« Ma — dice il Lombroso — ora abbiamo un fatto nuovo: il risveglio delle classi lavoratrici, manifestato al potentemente con lo sciopero generale; ond'è necessario far tesoro dell'insegnamento del Cavour, il quale dice la Monarchia dover essere popolare, o non essere. »

E conclude: « Invece di restringere i già troppo serrati freni dello Statuto, bisogna allargarli in modo da rispondere ai nuovi tempi, sicchè entri da ogni parte il sano rigeneratore e depuratore della libertà: libertà negli scambi, libertà nella stampa e nei Comizi, libertà nei suffragi; al che l'opinione pubblica sia veramente rappresentata e non sofisticata, e i giudici siano eletti e violati dal popolo. Allora soltanto ogni pericolo sarà scongiurato; altrimenti avverrà come di una caldaia a forte pressione di cui siansi chiuse le ultime valvole di sicurezza. »

L'« Avanti! » contro i democratici di Venezia

Ci telefonano da Roma, 25, ore 22,45:

L'Avanti!, commentando la notizia del collocamento a riposo del prefetto di Venezia, scrive:

« Tecchio e Fradeletto non si distinguono più dai moderati, ed il loro organo può unirsi alla Giunta Grimani. E' il blocco borghese che si forma contro il partito socialista!

« Minacciati nei loro interessi di classe, i democratici si confondono coi conservatori. Meglio così! In tal modo si abbrevia il periodo di mistificazione democratica e il proletariato sa quale deve essere il suo cammino! »

Il senatore Morisani ritornato a Napoli.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 17,10:

Oggi è passato per la stazione di Roma, diretto a Napoli e proveniente da Reconigi, il senatore Morisani.

La guerra Russo-Giapponese

(Per dispaccio alla Stampa).

I giapponesi avrebbero conquistato sei nuovi forti.

A Tokio si spera nella prossima caduta di Port Arthur.

Londra, 25, ore 19,30.

Un dispaccio da Pietroburgo ai giornali dice che i giapponesi, dopo aver fatto saltare la batteria ed il forte Kuropatkine, si ritirarono nelle loro posizioni. Il generale Stoessel ha ordinato di riparare i forti e di minare il terreno circostante. I russi arrestarono e giustiziarono quattro spie.

Tokio, 25.

Si dice che i giapponesi si siano impadroniti dal 19 in poi di sei forti della seconda linea di difesa di Port Arthur. Aumenta la speranza della prossima presa della piazza forte.

La calma a Mukden.

L'ultimo attacco contro Port Arthur

La ferrovia circumbaikale.

Pietroburgo, 25, sera.

Si ha da Mukden che la situazione è calma. I posti avanzati russi si trovano a parecchie verste al sud del fiume Hun. La cavalleria russa si è spinta a 40 verste verso il sud-est.

Sakaroff telegrafa che non vi fu ieri alcun movimento di truppe sul teatro della guerra.

Si ha da Cefu che un vapore proveniente da Dalny reca alcuni particolari sull'ultimo attacco dei giapponesi contro Port Arthur. L'attacco cominciò il 19 e durò 52 ore. I giapponesi si impadronirono di due o tre altri forti nelle vicinanze di Kikuanshan. I russi furono sloggiati dalle loro trincee. Il combattimento fu accanito; ma i giapponesi, approfittando dell'esperienza del passato, subirono perdite minori che nei precedenti attacchi.

Telegrafano da Irkutsk che la ferrovia circumbaikale fu aperta oggi alla circolazione.

Alcuni particolari sull'ultimo scontro in Manciuria

Pietroburgo, 25, ore 20,30.

Il combattimento del 20 cominciò al mattino coll'avanzarsi di forti colonne giapponesi al passaggio di Daline. Dopo aver lasciato i giapponesi avvicinarsi di molto, i russi tirarono, facendo parecchie salve; poi, operando un contr'attacco, respinsero i giapponesi, che fuggirono, gettando i fucili e le munizioni.

Tosto però i giapponesi ricevettero dei rinforzi e ricominciarono l'attacco, tentando di aggirare i fianchi dei russi. Questi si liberarono con un nuovo sforzo e respinsero una seconda volta i giapponesi, che la cavalleria russa inseguì facendo numerosi prigionieri. Questi sono per la maggior parte feriti.

Corre voce che una colonna giapponese si avanzi lungo il Laokhè, verso Tieling. I giapponesi fortificano attivamente Liao-Yang.

Lo tsar nomina il generale Gripemberg

comandante del II esercito di Manciuria.

Pietroburgo, 25, ore 17,30.

Il generale Gripemberg, comandante del Distretto di Wilna, è nominato comandante del 2.o esercito in Manciuria. Lo Tzar, nella lettera autografa che accompagna la nomina, dice: « La pertinacia e lo alto quali militari dei giapponesi mi decisero ad aumentare notevolmente le truppe in Manciuria per raggiungere i risultati decisivi al più presto possibile. Lo truppe, per la buona amministrazione e per la direzione delle manovre, saranno divise in due eserciti. Kuropatkine ne comanderà uno e Gripemberg l'altro. » Lo Tzar termina così la lettera diretta al generale Gripemberg: « I buoni servizi resi all'esercito dalla vostra grande esperienza nel condurre le truppe mi danno l'intera sicurezza che, conformandovi alle istruzioni del generale comandante in capo circa lo scopo da raggiungere con questa guerra, voi saprete condurre alla vittoria l'esercito affidatovi. Sotto i vostri ordini questo esercito farà brillare l'onore e la dignità della patria, e darà prova di perseveranza nella sua lotta contro il nemico. Iddio benedica i servizi gloriosi che renderete a me e alla patria. Sono immutabilmente vostro affezionatissimo: *Nicola.* »

Per ordine imperiale il posto di direttore del genio venne soppresso e si creò invece un posto di ispettore generale del genio, carica che venne affidata al granduca Pietro Nicolaieff.

Lo *Smolensk* e il *Petersbourg* obbligati a lasciare Porto Said.

Porto Said, 25, ore 19,20.

Gli incrociatori russi *Petersbourg* e *Smolensk*, che attendevano l'autorizzazione di imbarcare il carbone necessario per raggiungere Bizerta, dovranno lasciare Porto Said entro 24 ore. L'incrociatore inglese *Furious* ebbe l'ordine di tenersi pronto a partire entro due ore.

La stampa russa contro l'accordo cino-giapponese

Pietroburgo, 25, ore 14,50.

Le *Novosti* esprimono la speranza che, malgrado la sua attitudine sospetta, la Cina non violerà la neutralità, ad onta degli sforzi dei giapponesi per trascinarla su questa via.

Le *Novosti* constatano che, colla loro promessa di restituire la Manciuria alla Cina, i giapponesi hanno indotta la Cina a rendersene subito, ora, questa restituzione, con grande loro sorpresa.

« L'interesse delle Potenze — concludono le *Novosti* — è di non tollerare un troppo intimo riavvicinamento fra la Cina e il Giappone, riavvicinamento che stabilirebbe la preponderanza del Giappone sulla Cina e costituirebbe così un vero pericolo. »

Il ricevimento dei francesi in Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 17,5:

Nella sala Regia il Papa ha ricevuto stamane il pellegrinaggio francese e la Gioventù cattolica francese, presentatigli dal cardinale Segna. La Presidenza della Gioventù cattolica francese lesse un indirizzo di devozione al Papa, il quale rispose ringraziando i giovani di essere venuti a Roma, alla tomba di San Pietro e ai piedi del vicario di Cristo, ad ispirarsi nella fede e nella pietà, specialmente in questa incertezza di cose e nel travagliamento presente di idee.

Esortò i giovani stessi a continuare nel loro programma, che è: pietà, studio e azione. Pietà, col non aver paura dei rispetti umani; studio, coll'applicarsi alla scienza e alle lettere per rispondere ai sofismi degli avversari, e con ciò seguire l'azione, che sarà un apostolato per il popolo, seguendo però sempre la guida dei vescovi. Infine impartì l'apostolica benedizione.

Le risultanze dell'istruttoria nel processo Murri-Bonmartini

La vittima

Secondo il giudice istruttore.

« Francesco Bonmartini, nato di nobile famiglia, nell'anno 1869, a Padova, — scrive il giudice istruttore, — fu allevato dalla piissima madre in un ambiente molto ristretto. Rimasto orfano a 14 anni, fu raccomandato alle cure del cugino G. B. Valvassori e dell'istitutore don Tullio De Agostini. Crebbe sano, nonostante le apprensioni dei parenti, che temevano della ricorrenza di gravi malattie ereditarie nella famiglia; mostrò ingegno sveglio, attitudini precoci di amministratore, congiunte a notevoli tendenze per la musica e per le scienze naturali. Possessore di un ingente patrimonio, potè accrescerne il valore, conservando abitudini assai semplici e modeste. Il Bonmartini — scrive sempre il giudice istruttore — si mostrò di carattere franco e leale, piuttosto timido, quasi pauroso, non impetuoso, nè proclive a piaceri sessuali: mantenne inalterati i principii di conservatore e di credente, e, sebbene un tempo trasandato nell'esteriorità, fu giudicato, specie in epoca recente, un perfetto gentiluomo, e come tale accolto in diverse famiglie ed in ritrovi della migliore società di Bologna. »

Il giudice istruttore corredа questo giudizio colle citazioni delle varie testimonianze, dei molti apprezzamenti individuali, delle lettere del Bonmartini, nelle quali il conte si rivela — dice il magistrato inquirente — veramente innamorato della moglie ed idolatra dei figli.

Quel che dicono i testimoni.

Balza agli occhi del lettore degli atti processuali, in modo abbastanza vivo, il contrasto e talvolta la più aperta contraddittorietà dei giudizi individuali, provocati dall'istruttore, sulla figura morale del Bonmartini. Ma che più, se questo strano fenomeno di testimonianze discordi s'accentua perfino nella descrizione della persona fisica del povero conte!

Ebbene, mentre alcuni dicono che il conte pesava oltre a 100 chili, ed era alto un metro e 85 cm., che solo più persone potevano atterrarlo (e lo dimostra l'episodio della lotta a Venezia), si trovano testimonianze che rivelano lo stato precario di salute della vittima, il suo portamento goffo ed impacciato, la non completa libertà di movimenti delle sue mani, il difetto, più che di vezzo, di battere i piedi a gallo, come si suol dire in Toscana, ecc., ecc. La Linda stessa pone in dubbio la forza muscolare del marito, cui, crede, perfino una donna avrebbe potuto opporre una valida resistenza.

Nello studio delle *testimonianze di moralità* non può sfuggire uno strano rimarco, pel quale i giudizi, disparatissimi sempre, si possono però raggruppare in due categorie, come in due gruppi appunto si possono dividere i testimoni che li emisero.

Ed infatti il cosidetto gruppo dei *veneti*, che comprende conterranei, parenti, amici del conte, famigliari suoi ed avventori dello *Storione* in Padova, caffè che il Bonmartini frequentava, portò all'istruttoria un largo contributo di favorevoli giudizi e di vere lodi alla vittima del grande dramma, mentre il gruppo che si distingue dicendolo dei *romagnoli* e dei *romani*, fece apprezzamenti sulla vita e la moralità del conte quasi sempre meno benigni. L'Accusa crede che ciò dipenda dalla campagna diffamatoria che i Murri condussero ostinatamente contro Bonmartini presso la Società ostetrica bolognese: mentre la difesa dei Murri fa notare che alcuni di questi testimoni furono sempre fuori d'ogni raggio d'influenza dei Murri.

Così ricordiamo nel primo gruppo i cugini del Bonmartini, conte Angelo Mainardi, avv. Enrico Antico, nob. Pietro Valvassori, i professori Tranquilli, Pigozzi, Stoppato, l'avv. Pier Morandi Bonacossi, il generale Panizzardi, i signori Godicini, Brillo e Guglielmini, il capo-stazione Manai Antonio, il dott. Aldo Massarenti, l'ing. Tuasso, l'ex-precettore don Tullio Agostini, il rav. Gallerani, ed altri, concordi tutti nel rilevare la condotta irreprensibile del conte, il suo carattere mite, allegro, quasi ingenuo. Raramente — narrano alcuni di questi testi — si doleva della moglie, e solo coi parenti. Al conte Mainardi disse una volta che Linda era *un uomo vestito da donna*. Mostrava molto criterio e buon senso; però non era d'ingegno esuberantemente sveglio. Non trattava affatto male i suoi dipendenti. Ed in verità il portinaio del suo palazzo in Padova, Ferro Marco, non ha bastevoli parole per sbolognare come padrone. Altri dei precitati testimoni narrano delle avventure amorose del conte, che si riducono a poca cosa in fatto, ed a molte fanfaronate. L'avvocato Giulio Cosma, a proposito d'una relazione del Bonmartini, con una cantante da *café-concerto*, narra come costui si ne scusasse dicendo che la moglie non se ne sarebbe data pena alcuna. D'altronde, fu un'avventura così meschina che forse nessun uomo, potrebbe aver diritto di scagliare la pietra leggendaria.

Tutti questi testimoni, poi, in un coro solenne, ricordano l'amore sviscerato che il disgraziato conte nutriva pei suoi figli. All'avvocato Ermolao Barbaro, dopo aver concluso il..... trattato di pace colla moglie, esclamava rassegnato: « *Cosso vòrlo, per i fioli se fa questo e cosso altro.* » Ed a un testimonio, cui concederemo speciale attenzione in questa rassegna, il prof. Cervesato, che li esortava a dimenticare i triboli della vita famigliare, lasciando i figli alle cure materne e agli istitutori, e dandosi al vinggiare, rimbeccava stizzito: « Tu non sei padre e non puoi comprendere che sia l'affetto paterno! » Il conte Miari lo sentì esclamare in un giorno d'ambascia: « I miei figli non sapranno mai quanti sacrifici abbia fatto per loro. » Frase che il Bonmartini ripeta anche nel suo memoriale. E questa nota altamente poetica, sovranamente pietosa ed umana d'amore pei figli, aleggierà sempre nel grande dramma, e la vivida fiamma di questo nobile affetto lumeggierà la sanguinante figura del povero ucciso!

Dicono ancora i testimoni del gruppo *veneto* della poca simpatia che il Bonmartini dimostrava verso la famiglia Murri, specialmente verso il cognato Tullio, che chiamava un anarchico e come fine deciso e preoccupato di sottrarre i figli ad un ambiente che a suo giudizio era guasto per l'irreligiosità e la libertà di pensare famigliare e sociale dei Murri.

Verso la moglie dimostrò un affetto costante e trionfatore d'ogni opposto sentimento, suggeritogli dal contegno di costei. Tentò con ogni mezzo di acquistarne la stima e l'affetto, e poi d'imporsi consolidando la sua posizione economica e sociale, ma ogni suo sforzo fu vano. Speciale poi per vivacità di frase e gravità d'espressioni è il giudizio dell'ing. Colle, che descrive le giuste apprensioni del Bonmartini per la sua sicurezza personale. Dice questo teste che quegli non era splendido nello spendere, nè aveva eleganza di persona che potesse soddisfare l'orgoglio femmineo. Ed i Murri rilevavano valentieri questo appunto. D'altronde — affermano altri testimoni — se non splendido, egli era però amante del vivere largo e signorile.

L'altra campana non suona meno a distesa. Se pure con qualche benignità parlano del morto i professori Albertoni e Rovigni, non esita invece il prof. Fabio Vitali a confessare che fu male impressionato dagli spiriti crudeli usati dal conte verso degli scioperanti, dalla grossolanità dei suoi modi e da una certa sua palese tendenza alla pornografia. Così il prof. Silvagni lo descrive come uomo pieno di sciocche vanterie, antipatico, spregevole per ignorante superbia e di modi solitamente inurbani, modi di cui si lagnano pure i professori Gnuli e Boari. L'avv. Baldini, che assistette Linda Murri nella causa di separazione, crede che Bonmartini poteva essere un marito adatto per il 95 per cento delle signore, non per la Linda, che si rivelò sempre intelligentissima e squisitamente colta.

Gli infermieri che assistettero il conte mentre era degente a Roma, lo dicono salacemente loquace, ma d'umore bisbetico, irascibile ed incontentabile.

Voci di morti.

Autorevoli ed importanti giudizi sono sopratutti quelli del conte Gian Battista Valvassori e del prof. Cervesato, ora defunti, parente l'uno, intimo fra gli intimi l'altro del conte Bonmartini. A parer del primo, Bonmartini, non conto, ma nobile soltanto, era un buon uomo, di molto talento amministrativo, e cui una spiccata disposizione per la musica. Non aveva però avuto troppo tenero per le sventure altrui, ma nemmeno poteva dirsi un tiranno. Timido di carattere, s'accendeva in subitanei moti di violentissima collera, tanto da far temere pel suo stato mentale, poichè aveva avuto dei pazzi in famiglia. Durante queste crisi covava nell'animo suo, concerbato, i più ingiusti sospetti verso la moglie, giungendo perfino ad incolparla d'incesto. Non fu nemmeno proclivo alle donne, quantunque la Linda stessa dimostrasse di non curarsi troppo delle sue scappatelle. Difronde il nobile Valvassori, che fu tutore del conte, è del parere dell'avv. Baldini, e si spiega l'insofferenza di Linda verso il marito con i giusti rezzi di costui, che pure avrebbe garbato a cento altre donne.

Il prof. Cervesato completa il ritratto morale del Bonmartini, che in tutta Padova era assai stimato. Di carattere mite, arrendevole, di condotta regolarissima, nonostante la sua piccola avventura con Nini, era amato dai suoi dipendenti, tanto che a Cavarzere fu accolto con un'esplosione d'indignazione e di compianto l'annuncio della sua tragica fine. Era credente, ma non clericale, piuttosto autoritario e di idee quasi *moderate*. Nei primi anni di matrimonio aveva una tendenza all'avarizia, per la gretta educazione ricevuta e la poca conoscenza del mondo; ma domiciliatosi, dopo la separazione, a Roma, aveva acquistate abitudini signorili, e viveva con larghezza. Nutriva intenso affetto per la moglie, idolatrava i figli. Sempre onesto e leale, esagerava però i suoi racconti e le sue avventure, prova tipo di « Trombon » veneto. Era pauroso oltre ogni dire, e temeva d'essere pedinato: andava così munito di rivoltella, non però d'arma bianca. Se alla sua mente s'affacciava qualche sospetto sulla condotta della moglie, era facile però ad arrendersi alle prudenti assicurazioni in contrario degli amici. Non aveva assolutamente tendenze a perversimenti sessuali. Riconosce però il prof. Cervesato che Bonmartini migliorò durante il matrimonio le sue qualità di gentiluomo, perdendo molti dei difetti ch'erano d'una giovinezza orba d'affetto di cure materne e senza savia guida paterna.

La servitù ed i famigliari.

Tra le persone di servizio delle due case Murri e Bonmartini, il povero conte trova più implacabili detrattori che sinceri ammiratori. Il suo fedele cameriere Ferdinando Pichi afferma che il Bonmartini era generoso coi figlioli che amava intensamente e li regalava soventi di giocattoli, mentre nella *spesa* era piuttosto tirato. Sospettoso, non soleva discorso sui suoi affari in presenza dei domestici. Era pauroso a tal punto che una volta avendo trovato delle briciole nel letto, pensando a qualche losco imbroglio, le mandò all'analisi. Esse erano briciole di pane. Ettore Vacchi, cameriere di casa Murri, fa del conte un brutto ritratto: spilorcio coi servi, — lo dice, — inumano coi contadini; blatterone, facile al turpiloquio, ineducato nel suo contegno; in casa Murri pareva rispettoso verso il professore e lo signore, ma poi tradiva facilmente il suo odio *mal represso*. Voleva mettere *sulla ghigliottina* a cenare tutti i *socialisti*; diceva che avrebbe

licenziato dai suoi latifondi qualunque contadino che avesse sorpreso intento a leggere un giornale. Non amava la bambina, e già prima ch'ella venisse alla luce soleva affermare che se la signora Linda avesse partorito una fanciulletta le avrebbe sputato sul viso. Nemmanco con Ninetto era tenero, perchè rassomigliava troppo ai Murri. Aveva ottenuto la laurea per intromissione del ministro Gallo, cui aveva promesso il suo appoggio politico a Caverzere.

La bambinaia Frieda Ringler dapprima fece una deposizione tutta favorevole al conte, specialmente vantandone il profondo affetto ai figli. E' vero che la contessa diceva che i bimbi non volevano bene al padre loro, ma la teste osserva che questi mostravano ritegno in presenza della loro madre. Ma più tardi la Ringler, nonostante i forti screzi colla signora Linda, si mostra più propensa alla contessa e poco tenera verso la vittima. Avverra al conte, poi, completamente è la governante bavarese Teresa Hager, che lo dipinge come uomo burbero, dispotico, altezzoso, diffidente, superstizioso, con cuore di macigno, villano colla moglie, severo oltre il dovuto con i bimbi, crudele con i contadini; circostanze queste smentite invece da altri testimoni. E così pure Maddalena Harder, altra bavarese, non tiene in miglior concetto e ricordanza il padrone suo, mentre la lorenese Anaker Maria si contenta di dirlo scortese e superbo.

Le cuoche Elena Tabacchi ed Adele Calzoni, invece, ricordano con più stima il conte, sebbene l'ultima citi l'episodio della minaccia fatta da costui alla moglie di scagliarle contro una sedia, con tinte piuttosto vivaci e riprovandole.

La serva ammannense Enrica Zaldi, dopo aver descritto l'ambiente di casa Murri come tutt'altro che decoroso, tanto che la Linda stessa doveva far troncare discorsi osceni che si tenevano a tavola, e spesso dovevasi lagnare delle stramberie malvagie della madre, narra che il conte Bonmartini soleva ripetere ai suoi figlioletti: *Se dovrò sposarvi guarderò alla razza!*

Bonmartini nel diario e nell'epistolario.

Se l'assunto del grande psicologo francese, che l'uomo meglio si conosce dai suoi scritti che dalle sue opere è verità ineccepibile, mai come in questo processo, coi principali personaggi e similmente coi prevenuti e sulla vittima, il giudizio potrebbe dirsi infallibile, poichè è larghissima la messe di documenti scritti ed autografi che di quelli raccolse diligentemente il giudice istruttore. Anche il conte Bonmartini non fu immune dall'ossessionante grafomania, che pure si rimprovera ai principali accusati, e di lui si hanno in atti numerosissime lettere e quel Memoriale che, già noto ormai per le molte spigolature fattene dai cronisti del processo, costituisce però sempre il documento più importante e sicuro per la formulazione d'un retto apprezzamento sull'uomo che lo scrisse. E scritte furono le prime pagine di questo Diario quando nell'ombra si delineava già il grande dramma, che ebbe così terribile catastrofe. Il conte Bonmartini, che scrisse il suo Diario nel solo intento di conservare per i figli un documento, che, unitamente alla corrispondenza famigliare, potesse illuminarli sulla condotta e sulle responsabilità dei loro genitori, non s'abbandona in esso a facili infingimenti od a pietosi inganni a sè ed agli altri. Rozzo, volgare perfino, talvolta, dopo un proemio, ch'è un'*anatomia* biografia della contessa, segue nelle sue memorie scritte le vicende di quell'anima femminile, chiusa come una sfinge, immensamente triste, e della cui tristezza, egli, ignaro, non intuisce la causa, fantasticando su puerili supposizioni ed indusioni, che gli suggeriscono i più erronei giudizi. Non mai un sospetto grave ed ostinato sulla condotta della moglie intorbida le pure acre, violenta talvolta del suo diario, ma bensì l'incertezza amara ed affannosa, e tutto il più largo sfogo d'avversione verso la famiglia Murri, che consiglia la Linda *perfidamente* ed *immoralmente*. Ma non l'abbandona mai la speranza di poter riconquistare la moglie, verso la quale non cela, anche barbaramente forse, tutto il profondo affetto. Così, accanto ad una meticolosa e ridicola registrazione d'ogni più umile servizio reso alla sua donna, troviamo notati squisiti atti di ingenua cortesia, quasi di fanciulla per la prima volta innamorata. Ma, nello scrivere degli uni e degli altri non sa sbarazzarsi d'una frasario tozzo, e sconce talvolta e parole ed espressioni condannevoli.

Non risparmia epiteti verso i suoi nemici: chiama infatti la suocera « Pidocchietti » « megera »; la marchesa Rusconi, amica della Linda, « rospiaccio..... » « bacherozzo » « lurido animale », la famiglia Murri « porca » e « congrega di matti », il prof. Dagnini « beccamorto », *et similia*.

Ma d'altra parte, con vero compiacimento, anzi quasi con infantile gioia, annota i momenti nei quali la moglie gli si è mostrata men scortese e ne trae facilmente auspicii d'una lieta vita avvenire e ne formula con convinzione le speranze e gli auguri. Ma presto sopraggiungono i momenti tristi e torbidi: allora trovano eco nelle pagine disadorne e scorrette della autobiografia le irrefrenabili ribellioni, e scrive che la vita coniugale gli è diventata intollerabile, che abbastanza gli costò di fare l'imbecille, e che se la moglie non muterà metro figlierà di cacciarla via per sempre!

La figura di questa povera vittima lottante sempre con i più disparati e commisti sentimenti si rileva anche dal suo epistolario.

E' nota però costantemente dominante in tutte le lettere del conte l'affetto per la moglie, affetto che trova le diverse vie del cuore, che prorompe con uguale intensità in pagine di alto lirismo o di sferzeggianti invettive. Ma anche le recriminazioni contro Linda, che non ne quali siano i doveri di una donna, che s'ammanta nella superbia della sua cultura per disprezzarlo, ch'è fredda come il marmo e che non lo ha mai voluto capire, anche le doglianze per la perduta pace e la miseria della sua tribolosa esistenza sono piene di speranze e di desiderio. Egli è l'eterno fanciullo che trova pronto il sorriso tra le lagrime: basta uno scritto un po' più lungo, un po' più affettuoso di Linda per fargli sgorgare dalla penna pagine e pagine da innamorato. Anche nel periodo della separazione — anzi allora appunto assai più — le sue lettere sono piene d'ardore e dopo irrefrenati sfoghi di collera contro i Murri, che crede fautori e fattori d'ogni sua domestica sventura, dopo le espressioni della sua angoscia per non sapere indovinare qual forza estranea allontani l'anima di Linda dall'anima sua, prorompe in un linguaggio di passione, e ritenta le vie del cuore della moglie supplicando.

Questo stile non gli è più famigliare però quando l'ore di pace domestica scorrono anche per lui tranquille; gli era d'altronde stato anche poco naturale durante il fidanzamento, chè se alle lettere d'esaltazione di Linda rispondeva con frasi non meno incendiarie, trovava modo però di dar luogo a certe descrizioni veriste sugli effetti di un purgante o a disquisizioni di farmacopea. E così, quand'è a Cavarzere, le scrive d'affari esprimendosi volgarmente riguardo ai contadini, gente con sangue di rana e le cui donne sono vacche a due gambe. Studente, non trova migliore argomento da scrivere alla sua Linda (che pure adora e di cui porta costantemente il ritratto in tasca), della descrizione di avventure, piuttosto boccaccesche dei compagni e con un frasario che farebbe arricciare il naso anche al meno rastigato gentiluomo!

L'intermezzo con Nini.

Molte voci si levarono ad accusare il conte d'infedeltà coniugali, prima fra l'altre quella della Linda stessa, che pure ai dire di alcuni testimoni ineccepibili come il Cervesato ed il Valvasori, non aveva mai dimostrata troppa preoccupazione per le possibili scappatelle del marito.

Su questo punto vulnerabile della figura morale di Bonmartini maggiormente si accentuarono le disparate correnti testimoniali che più su ricordavo, e così troviamo chi vorrebbe per questo smorzato del conte non concedere l'assoluzione senza di colpa mortale, chi vorrebbe invece nemmanco tenerne conto come d'un peccatuccio veniale. L'avventura in ogni modo è banalissima e di breve durata. Il conte, come narra il prof. Cervesato, intimo del Bonmartini, che ne fu messo a parte, conobbe la Silva De Clehis, o Nini più semplicemente, a Bologna ed a Padova in caffè-concerti. Era una *stella* d'infinitesimo ordine. Passò con lei qualche giorno, e come accade in ogni amore che entra per la porta del cuore e ne sorte per la finestra, presto ne liquidò con qualche sacrificio di denaro ogni pendenza. Non resta negli atti che l'epistolario di questa passioncella, quasi umoristica pagina in un tragico libro. E l'epistolario ci fa assistere agli abbandoni letterari, grammaticali, ma generosi di Nini; alla serie dei suoi incommensurabili trionfi; alle frequenti enumerazioni delle sue sventure, lenibili però con un po di denaro; alle sue disperazioni; alle sue idee di suicidio (quando l'amante è sordo a tanta lugubre odissea e non allarga i cordoni della sua borsa); alle reiterate minacce di svelare ogni cosa alla povera moglie; e poi (dopo l'accusata ricevuta di qualche biglietto grosso) alle rinnovate tenerezze, alle promesse prodighe di *baci* sugli occhi celestri, che *fan sognare anco de note*, ai giuramenti di fedeltà costante..... ma previa garanzia d'altri biglietti.

Bonmartini non perde mai però le staffe; e nelle poche lettere sue che si conoscono si dimostra un po' ingenuo, forse, ma equilibrato, preoccupato sopratutto di salvare il decoro della sua famiglia e di non pregiudicarne gli interessi. « Per la mia condizione — scrive a Nini — tu comprendi benissimo che io non sarei nè potrei mai essere il tuo amante..... I nostri rapporti non potranno essere che quelli della più sincera amicizia. » Ed accompagna questa dichiarazione, o congedo, che dir si voglia, con uno di quei biglietti rossi, che *piacciono tanto a Nini*; ma quando costei ne diventa ingorda, Bonmartini trova facile modo, coll'aiuto del fedele Cervesato, di sbarazzarsene, senza rimpianti o debolezze. Ed il buon Cervesato accenna questa scappata amorosa dell'amico, dicendo che alla fine i freddi rapporti del conte colla moglie toglievano alla galante avventura ogni carattere di pericolosità. Di altri amori del Bonmartini negli atti processuali non sono che poche traccie. D'altronde concordemente i testimoni riconoscono la sua facilità ad esagerare nel racconto d'avventure amorose, ma anche la sua poca propensione, forse sopratutto per timidezza, a bazzicar donne.

Bonmartini padre.

Sotto un aspetto però la figura del conte Bonmartini non si offusca mai, anche per fuggevole ombra di sospetto. Francesco Bonmartini, al dire di tutti i testimoni unanimi, era un modello di padre. E così appare a chi studiò ogni momento della sua esistenza coniugale, ogni suo scritto, ogni suo pensiero ed ogni suo atto, sempre passionalmente intento al bene dei suoi figli, del loro avvenire preoccupato, della sua missione di padre altamente e nobilmente compreso. Perfino quella grettezza che gli si può rimproverare nell'amministrazione famigliare si muta in una vera prodigalità verso i figlioletti, che doviziosamente regala, come appare dal libro di spesa, di dolci, giocattoli, e che conduce frequentemente a divertimenti ed a teatro. Non v'ha lettera, non vi ha pagina del suo diario che non rechi un pensiero alcuno per i suoi piccoli adoratigli sente più profonda la gioia se è gioia dei suoi bimbi, più desolante l'ambascia se ambascia di loro.

« Ah tu non sai che voglia dare essere padre! » esclamava Bonmartini all'amico, che lo esortava ad una vita gaudiosa ed oblioso d'ogni cura paterna e coniugale. Ed il poveretto si era recato a Bologna, nel di fatalissimo, con la visione negli occhi delle carezze dei suoi bimbi, che in quel giorno di sua trentatreesima compleanno, a tavola l'avevano festeggiato e regalato di un portabiglietti, che la madre aveva fatto comprare dalla serva.

E frugando il giudice istruttore sul cadavere di lui, straziato da profonda ferita, trovava in un portafoglietto di carta un prezioso cimelio del grande amore che egli aveva per i suoi bambini. Il minuscolo involto conteneva il primo dentino della piccola Maria!

Io credo che in quel momento gli occhi dei presenti si dovettero inumidire di lagrime!

Questa la figura della vittima, come risulta dagli atti processuali. Molto ho esitato prima di parlarne. Mi pareva che il ricordo dei difetti e delle qualità di un povero morto dovesse essere seppellito con lui nella pace eterna, e che turbarla non era opera buona. Ma non sarà prossimamente turbata quella povera tomba? al processo non si scioglierà la sua figura, dimenticando che colla sua grande, immensa, inmeritata sventura ha espiato molto, molto di più di quel poco che ha peccato? I diritti della verità e della giustizia si imporranno: e allora mi sono deciso ad aggiungere al riassunto delle risultanze del processo, anche quelle che riguardano la vittima, colla stessa imparzialità con cui ho riassunto quelle che riguardano gli accusati.

Ciul Rossano.

La pirateria nel Mar Rosso.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 23,5:

Si ha dall'Asmara che il 15 agosto due sambuchi turchi, che facevano vela da Confuda per Gedda, furono depredati da pirati a Scisrafi di tutto il loro carico, del valore di 40,000 talleri. Alcune notabilità che si trovavano a bordo furono catturate dai pirati, allo scopo di costringere le Autorità ottomane a liberare alcuni arabi detenuti a Odeida.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 23,10:

— E' giunto a Roma il *ministro del Siam* accreditato a Roma ed a Parigi.

— *Il Papa* ha fatto così rispondere, per mezzo di Merry del Val, *al presidente dell'Unione antimassonica*, che gli aveva inviato un telegramma per protestare contro il Congresso del libero pensiero: « Il Santo Padre ha gradito i sentimenti espressi nel suo telegramma; ringrazia e benedice lei e i colleghi. »

— Il *Giornale d'Italia* ha da Bologna che *l'anarchici*, per un rinerudimento di intestino crimine sotto una mantinella, versa in gravi condizioni.

— Stamane *Giolitti* è partito per Torino.

— *La Presidenza dell'Associazione della stampa* ha fissato per il 18 ottobre un'assemblea speciale di soci professionisti per discutere la questione degli attentati alla libertà di stampa.

— Il Consiglio dei ministri ha approvato *il regolamento e i relativi provvedimenti in favore dell'industria enologica*. Vi sono promulgate norme per la distribuzione delle lotti sanperate dal Governo per mezzo di tecnici e dei direttori delle Cantine sperimentali.

Le feste di Racconigi.

La Società operaie sfilano dinanzi al Re.

Ci telegrafano da Racconigi, 25, ore 14:

Oggi sono convenute a Racconigi le Società operaie di tutta la provincia di Cuneo. Sono altre cinquanta, e tutte con bandiera.

Alle ore 11,30 ebbe luogo la grande sfilata di oltre 3000 persone nell'interno del parco. Il Re assisteva, in alta tenuta di generale, a piedi dello scalone del castello. Alle grandi ovazioni rispondeva col saluto. Le Bande di Racconigi, di Fossano e di Bene Vagienna suonavano la Marcia Reale.

Piove, ma regna grandissima animazione.

Alle 12,30, poi, ebbe luogo un banchetto sociale di 600 coperti sotto una tettoia del mercato, elegantemente addobbata.

Si resero interpreti dei sentimenti di patriottica devozione alla Casa Savoia dei cittadini di Racconigi il presidente del Comitato generale, il sindaco di Racconigi, il presidente della « Fratellanza », avv. Ferrero-Gola, i rappresentanti delle Società di Garessio, di Cuneo, Bargo, Fossano, Bra, Alba.

La Banda locale e la Bande del 77° reggimento fanteria eseguirono applauditi concerti.

Le fasi dell'attività vesuviana.

Ci telegrafano da Napoli, 25, ore 14,55:

L'intensità eruttiva del Vesuvio andò di mano in mano aumentando. La pioggia di fuoco, allargantesi in un vasto cerchio, incendiò la stazione superiore della funicolare, fondendo completamente la fune d'acciaio. Allora le vetture si distaccarono, precipitando verso la stazione inferiore. Mentre scendevano, le guide collocarono grossi massi sul binario per evitare un disastro.

Si è udito più tardi un rombo straordinario, mentre un massa di eccezionale grandezza traversava l'aria. Il prof. Matteucci, insieme a guide ed impiegati dell'Osservatorio, si è recato subito all'« Atrio del Cavallo », dove il masso cadde, e riscontrò una bomba vulcanica di 15 metri cubi e del peso approssimativo di 18 tonnellate.

Durante la notte l'attività è sensibilmente diminuita, e ciò lascia prevedere una prossima maggiore intensità.

Stamane alcuni villeggianti dei Comuni vesuviani ritornarono a Napoli.

Il prefetto emanò disposizioni onde evitare che i forestieri ed i visitatori si avvicinino al luogo dell'eruzione.

Il monumento di Bari a re Umberto

Ci telegrafano da Bari, 25, ore 20:

Alle ore 17 si è compiuta la cerimonia della posa della prima pietra del monumento equestre a re Umberto. Erano presenti tutte le Autorità e moltissimi ufficiali; quattro Società ed una compagnia di fanteria assistevano pure alla cerimonia. Autore del monumento è lo scultore Citarella.

Il cerimoniale regio prescrisse un discorso d'occasione. Si è firmata quindi una pergamena, che venne deposta nel basamento.

Lo sciopero generale proclamato a Messina.

Ci telegrafano da Messina, 25, ore 14:

Fra il Comitato esecutivo della Camera del lavoro e l'Autorità politica non fu possibile un accordo, perchè la Camera del lavoro, senza derogare, pretendeva di aver l'autorizzazione per tenere un Comizio pubblico e un corteo. L'Autorità invece, ispirata da idee conciliative, permetteva soltanto il Comizio.

Falliti così gli accordi, la Camera del lavoro ha proclamato lo sciopero generale per tutta la giornata di domani. Non scioperanno però i postali, i ferrovieri, i tranvieri ed altri lavoratori.

L'Autorità intanto ha già tutto disposto per far fronte alle conseguenze dello sciopero.

La città è tranquillissima.

***

Ci telegrafano da Messina, 25, ore 20:

Alle ore 15 si riunirono alla Camera del lavoro i delegati delle varie sezioni e molti operai. Parlarono Mulè, Le Sardo, Noè, Cammareri ed un operaio italiano, protestando contro il rifiuto delle Autorità al permesso di tenere un Comizio. Nè mancarono la solidarietà nello sciopero da parte dei postali.

Si votò un ordine del giorno di protesta contro il questore e per la liberazione dei condannati politici.

Il prefetto stasera pubblica un manifesto con cui si vietano gli assembramenti nelle vie per la tutela dell'ordine pubblico.

Le Autorità municipale e militare provvidero per fornire il pane alla città in caso di uno sciopero dei fornai.

Le agitazioni operaie in Sardegna

Ci telegrafano da Cagliari, 25, ore 20,17:

I giornali isolani raccolgono la voce che scioperi siano scoppiati in diverse importanti miniere. Sinora però tutto si limita a un certo numero nelle miniere di Ingurtosu, Aquaresi e Nebida. L'unico sciopero di 120 minatori finora verificato è a Santa Lucia, presso Fluminimaggiore. Sinora tutto è in calma.

False voci di sciopero a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 25, ore 23,35:

La Camera del lavoro smentisce la diceria insistente che s'è qui diffusa che un altro sciopero generale sia per scoppiare domani.

Ad ogni buon conto, domani tutte 3 preside in consegnato.

Gli scioperanti di Marsiglia respingono l'arbitrato.

Ci telegrafano da Marsiglia, 25, ore 13,15:

La sentenza arbitrale di Magnan fu letta stamane *dinanzi al darsena* ed agli operai carbonieri, riuniti rispettivamente in assemblea generale. Magnan si accontentò di chiarire alcuni punti del contratto del 1900, che è causa del conflitto. Egli fu ritenne che questo contratto contiene implicitamente la libertà di assunzione al lavoro da parte dei padroni, come da parte degli operai. Onde i delegati operai non devono ingerirsi nel funzionamento del lavoro e gli operai devono astenersi da ogni ingerenza nella *organizzazione* e nella condotta del lavoro. Il boicottaggio, sia diretto, sia indiretto, è vietato. Infine nessuno può interdire e imporre contratti individuali.

L'arbitro, infine, decide la ripresa immediata del lavoro. Ma, contrariamente alle previsioni, l'assemblea dei *darsena* respinge quasi all'unanimità i termini della sentenza.

***

Ci telegrafano da Marsiglia, 25, ore 19,3:

Gli scioperanti carbonieri respinsero anche essi la sentenza arbitrale e decisero di resistere ostinati onde inscritti marittimi in isciopero onde marciare uniti contro la coalizione dei padroni e lottare ad oltranza contro qualsiasi organizzazione sedizione operaia che volesse costituirsi sotto l'egida dell'alta patronale.

Il Congresso internazionale di salvataggio

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 22,10:

Il signor Fort, capo-gabinetto di Combes, ha inaugurato nel pomeriggio il Congresso internazionale di salvataggio e dei pompieri. Salutò i delegati esteri e li ringraziò della loro presenza, e rilevò il progresso sempre crescente dei sentimenti internazionali di solidarietà e di giustizia sociale. Constatò l'utilità del Congresso, che esaminerà con ordine e metodo i varii rami dell'arte di soccorrere.

La consacrazione di re Pietro.

Ci telegrafano da Belgrado, 25, ore 23,15:

Re Pietro sarà consacrato il 9 ottobre, nel monastero di Zica.

La pace tra il Governo e i rivoluzionari all'Uruguay.

Buenos Aires, 25 *(Stefani)*. — Si annuncia da Montevideo, da fonte semi-ufficiale, che la pace fu firmata fra i rivoluzionari e le Autorità governative.

Le vendette di sangue.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 18,10:

Stamane, verso mezzogiorno, Vianotti Giacchino, usciere all'Ispettorato di artiglieria e genio, trovandosi in piazza Termini, si imbattè con un uscire di un laboratorio di precisione, Nocirillo Pasquale, col quale aveva precedenti rancori. Il Vianotti ottenne la rivoltella ed esplose un colpo contro l'avversario, producendogli una ferita all'ascella sinistra, penetrante nel vivo toracico, con emottisi. All'Ospedale di Sant'Antonio il Nocirillo fu giudicato in pericolo di vita. Il feritore è stato arrestato.

Uno strano suicidio.

Ci telegrafano da Verona, 25, ore 15,30:

Stamane il sindaco di Marcellise, conte Arturo Debetta, di 50 anni, si rinchiuse in una stanza, attendendo l'arrivo di un suo fratello mandato a chiamare. Non appena questi apparve sulla via, il Debetti si sparò due colpi di rivoltella al cuore, restando all'istante cadavere. Causa del suicidio pare siano dispiaceri di famiglia.

Un grave attentato ad un treno nel tronco del Sempione.

Ci scrivono da Briga, 25:

Questa notte, alle ore 3 e tre quarti, è avvenuto nella galleria del Sempione un grave attentato al treno che usciva dal tunnel, carico di 100 operai, che ritornavano dal lavoro. Una sbarra fu gettata attraverso le rotaie per far deviare il treno, che fu salvo solo per la prontezza del macchinista, che arrestò il convoglio a tempo. L'Autorità indaga.

Un ricordo marmoreo ad un patriota emiliano

Ci telegrafano da Bologna, 25, ore 19,45:

Oggi a Pragatto, Comune di Cristellano, fu inaugurato un ricordo marmoreo a Faustino Malagutti, patriota, che prese parte ai movimenti del 1831, in seguito a cui dovette esulare in Francia, ove continuò i suoi studi e divenne chimico di molta fama, professore e rettore dell'Università di Rennes, nella quale città morì nel 1876.

Intervennero alla cerimonia le Autorità ed i rappresentanti del Comune e della Provincia. Oratore fu il prof. Vitali, dell'Università di Bologna. Autore del busto è la scultore Golfarelli.

Tre fulminati.

Ci telegrafano da Bari, 25, ore 20,10:

A Putignano ieri si è scatenato un violento temporale con pioggia e fulmini nella contrada Pentimalle. Si rinvennero fulminati un giovine diciassettenne ed una ragazza quattordicenne, e nella contrada Macchione un altro giovinastro, che fu fulminato mentre dormiva.

Il banchetto all'on. Marsengo-Bastia

A CUMIANA.

Ieri fu offerto all'on. Marsengo-Bastia un gran banchetto in Cumiana. Il paese era, per tutto a festa: da moltissimi balconi e finestre sventolavano bandiere. L'animazione per le vie era vivissima: da tutti i Comuni del popoloso Collegio erano accorsi amici ed elettori a festeggiare il simpatico deputato.

Le tavole furono preparate sotto la tettoia del mercato, elegantemente addobbata. Il numero degli intervenuti al banchetto fu veramente eccezionale: se ne contarono oltre a 425, con cinquanta Società, venti bandiere e parecchio Musiche operaie. Fu complesso una dimostrazione imponente.

L'on. Marsengo-Bastia giunse a Cumiana verso mezzodì: era ad attenderlo tutta la popolazione, coi molti forestieri giunti nella mattina. Si formò un lungo corteo, preceduto dalla Musica della Società operaia di Cumiana, che accompagnò l'on. Marsengo-Bastia, cui s'erano uniti gli onorevoli Bonelli e Facta e uno stuolo di egregie personalità, al Palazzo comunale, dove fu offerto agli ospiti un *vermouth* d'onore.

In seguito ebbe luogo il banchetto. Le lunghissime tavole erano letteralmente gremite.

Alla tavola d'onore sedevano, accanto al festeggiato, l'on. Bonelli, l'on. Facta, il cavaliere Provana di Collegno pel Comune di Cumiana, l'avv. Frassi, procuratore del re, il cav. Fratteri, sotto-prefetto di Pinerolo, il comm. Feccacetti, l'avv. Proccito, pretore di Cumiana, il marchese Di Saluzzo, l'avv. Polli, consigliere provinciale, il cav. Bouvré, pure consigliere provinciale, il tenente dei reali carabinieri Vicentelli, il comm. Reina, direttore dell'Opera pia di San Paolo, il conte Gallo, il tenente-colonnello Maritano, il prof. Guareschi e il capitano Salaro.

Scorrendo le altre tavole, abbiamo notato l'avv. Lorenzo Bosino, l'avv. Silvio Bonelli, il dott. Quassolo, il cav. Scrimaglio e il cav. Massino, entrambi consiglieri di prefettura, l'avvocato Augusto Caratti, il capitano Salaro, il cavaliere Cassina, il prof. Nota, il barone Davino, il cav. Fagiani, il teologo Rainero e molti altri egregi di cui ora ci sfugge il nome.

Erano presenti anche i sindaci di Virle, Piossasco, Pancalieri, Tavarnetto, Airasca, Vigone, Castagnole, Osasco, Cantalupo, Cumiana, Rivoli, Scalenghe, None, Volvera, Frossasco, ecc.

Il banchetto, inappuntabilmente servito, fu allietato dal concerto della Musica di Cumiana.

Finito il pranzo, il poco spazio che rimaneva libero fra le tavole fu invaso da una gentile schiera di signore. Allora incominciarono i discorsi. Si levò prima il capitano Salaro a dare lettura delle adesioni, giunte numerosissime, fra cui notevoli quelle dell'on. Giolitti, presidente del Consiglio, dell'on. Rocchetti, ministro guardasigilli, dell'on. Teofilo Rossi, dell'onorevole Calissano, ecc., ecc.

Parlò in seguito l'on. Bonelli con quell'eloquenza arguta ed affascinante che tutti gli riconosciamo. L'oratore salutò l'on. Marsengo-Bastia a nome del Comitato, degli intervenuti, di tutto il Collegio. Trovò un efficace cenno del festeggiato, che alla Camera e al Governo seppe sempre inspirarsi ai più rigidi principii di rettitudine e di giustizia, che seppe, scevrando le lode universale, altissimi uffici pubblici, che portò ai fastigi della fortuna il maggior Istituto di credito, di pietà, di educazione che vanti l'Italia, l'Opera pia di San Paolo.

Lo smagliante discorso dell'on. Bonelli fu salutato alla sua chiusa da una vera ovazione.

Nella generale attenzione sorge in seguito a parlare l'on. Marsengo-Bastia. Egli accenna alla necessità che l'operato degli uomini politici riscuota l'approvazione degli elettori. Ma prima di render conto del suo operato, gli è care render grazie all'on. Bonelli, presidente onorario del Comitato dei festeggiamenti, al cav. Emanuele di Collegno, a tutti quanti si adoperarono per tributargli così commovente attestato di stima e di affetto. Celebra Cumiana, patria di uomini insigni; ricorda la dolente figura della marchesa di Spigno; ricorda l'Alfieri, che di Cumiana due volte fu ospite. Porge un cavalleresco omaggio alle signore presenti e un affettuoso saluto e un caldo ringraziamento all'amico on. Facta, ai sindaci del Collegio presenti, a tutti gli intervenuti, a tutti i suoi rappresentati. Passando a esporre qualche sua impressione in ordine alle circostanze presenti, rileva con dolore che i giorni, che dovevano essere pieni di balsia per la ascesa dell'erede del trono, furono contristati dagli scioperi. Un trionfo di politica schiettamente liberale sembrava rendere quasi impossibile questa esplosione. La condizione finanziaria, economica, politica dell'Italia era fra le più favorevoli. L'oratore s'allietava nel pensiero di constatare davanti ai suoi elettori questa confortante, continua ascensione del Paese. Fino che i disordini dei passati giorni devono mutare radicalmente, questo felici impressioni? No: passata la bufera l'Italia riprenderà il suo cammino verso il progresso, la giustizia, il benessere. Non deve scorrere più un sangue proletario nè sangue di soldati. A Giovanni Giolitti, che impersona questa politica di pacificazione sociale, l'oratore manda il suo saluto. Un nuovo ed ultimo saluto manda alla diletta Cumiana, e, dichiarando che egli non si staccherà mai dai suoi elettori, per accettare la dignità senatoria, invita tutti i presenti a gridare: *Evviva il Re!*

Il nutrito discorso, spesseissime interrotto da applausi, solleva alla chiusa lunghissimi acclamamenti.

Parlarono ancora l'on. Facta, con eloquente, efficacissime parole; il cav. Fratteri di Castiglione, sotto-prefetto di Pinerolo; il prof. Rosa di Vigone; il signor Scarello, capitano di marina, ricevendo tutti vivi applausi.

L'on. Marsengo-Bastia non poteva certo desiderare una dimostrazione più spontanea e più plebiscitaria di affetto e di fiducia dalla popolazione ch'egli così degnamente rappresenta da tanti anni nel Parlamento nazionale.

L'infelicità delle donne miliardarie

La vecchia sentenza che afferma non esser sufficiente la ricchezza a procurare la felicità trova una luminosa conferma nella vita delle odierne donne miliardarie.

Incessantemente vigilate da agenti di polizia, bersaglio alle pazze criminose di qualche fanatico che cerca di rimediare con un bel gesto alle ingiustizie sociali, assediate dai millantatori, pei quali la loro casa è una Mecca irresistibile, insidiate dai cacciatori di ricche fortune dotali, ludibrio delle più spietate inquisizioni e indiscrezioni del giornalismo, la sorte delle donne possenditrici di una ricchezza superflua non è fra le più degne di invidia.

Una delle donne ultime giunte a provare il peso della ricchezza è la signora Anuie Weightman Walker.

Figlia di un industriale divenuto celebre, secondo l'uso americano, col nome di « re del chinino », essa possiede trecento milioni e può contare fra le più ricche donne del mondo. Possiede terreni in ogni angolo degli Stati Uniti; e questa immensa fortuna non è stata accumulata, come spesso è il caso della fortuna americana, per mezzo di speculazioni di borsa, ma solo coi profitti della fabbricazione del chinino, specialmente durante la guerra di secessione.

La signora Walker, recentemente succeduta al padre nell'amministrazione del patrimonio industriale, segue in tutto le orme paterne del « Re del chinino ». Essa è tutto il giorno affaccendata a visitare in automobile i varii dipartimenti del suo dominio.

Esile, slanciata, con capelli nerissimi, appena brizzolati, Mrs. Walker a sessant'anni sembra appena quarantenne. Questa donna, che si occupa per tutta la giornata di questioni amministrative e industriali, nascondo nondimeno nel suo cuore un amore eroico: il Napoleone. Napoleone è il suo idolo, e la sua collezione di reliquie napoleoniche è ritenuta con seconda a nessuna di quante ve ne ha negli Stati Uniti.

Comunque, i dollari non hanno recato la felicità a questa regina del denaro. Il marito di lei morì dopo cinque anni di crudele malattia, e l'unico figlio suo, dopo aver cercato salute nei più varii climi del mondo, soccombette ad un attacco di tifo.

***

Per molti anni la signora Hetty Green ha goduto la fama di essere la più ricca donna di Nuova York e la più abile donna d'affari del mondo intero; per quarant'anni essa ha amministrato da sola l'immensa fortuna lasciatale dal padre.

Le sue ore più felici erano quelle che passava in Wall Street, alla Borsa. Unica fra le donne miliardarie del tempo, ella si occupava personalmente di tutto ciò che ha attinenza con una grande amministrazione industriale; il delicato congegno delle azioni, delle obbligazioni, dei movimenti di capitali non avera segreti per lei.

Alcuni anni fa uno dei suoi progetti favoriti era la creazione di un *hôtel* per signore, da fondarsi a Londra.

Ma questo disegno non fu mai tradotto in atto.

Nonostante l'enorme fortuna e la sapienza nel maneggio degli affari, il sentiero della vita della signora Hetty Green non è precisamente sparso di rose. Così grande è il suo terrore di cadere in un agguato e di essere derubata, che essa è non portare una rivoltella nelle sue tasche.

Le sue abitudini sono fra le più semplici. Venticinquemila lire annue bastano ampiamente a coprire tutte le sue spese personali: i cumuli d'oro dei suoi forzieri sono quindi per lei un peso faticoso.

Gli abbigliamenti eleganti non hanno alcun fascino per questa ricchissima fra le donne, che, potendo vestirsi colle più raffinate creazioni dei sarti parigini, porta invece vesti nere, e le porta finchè sono logore.

Si racconta a questo proposito che un giorno un filantropo inglese, che viaggiava negli Stati Uniti, lasciò sul sedile di una tramvia di Nuova York, dal quale era per scendere, il giornale che stava leggendo. Subito una vecchina, che portava in capo una cuffia bianca, si precipitò per impossessarsene.

« Vedete! — esclamò mirabilmente il filantropo, — che sete di istruirsi hanno persino le vostre povere vecchie operaie! »

Ma l'amico che l'accompagnava, un banchiere, si affrettò a dirgli, ridendo:

« Non la conoscete? E' Hetty Green! »

Questo strano abitudini di economia non tolgono che ella sia una persona di ottimo cuore. Una gran parte delle sue 33,000 lire di rendita giornaliere sono da lei destinate ad opere di carità.

***

Miss Helen Gould è la più studiosa delle donne miliardarie. Essa frequentò i corsi di legge all'Università di Nuova York, ed avrebbe preso la laurea se non ne fosse stata trattenuta dal suo orrore per ogni rimunerazione. Essa è insidiata più che ogni altra ricca ragazza dai cacciatori di dote. La sua bontà senza limiti l'ha resa vittima di minacciose domande di denaro, le quali ammontano talvolta persino alla bella somma di sette milioni per settimana! Gli argomenti coi quali si cerca di legittimare questo richiesto sono avarissimi e stranissimi: così comprendono tutti i generi: vanno dalla domanda per disimpegnare un orologio dal Monte di Pietà alla richiesta dei fondi occorrenti per l'impianto di una stupidissima colonia nell'isola di Cuba. Tre segretari sono permanentemente occupati a rispondere a queste sollecitazioni di sussidi.

La grave e seria giovinetta miliardaria non ha meno da difendersi contro le richieste di matrimonio dei nobili inglesi spiantati e dei principi stranieri. Il suo orecchio è abituat-

---

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (71)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

— Ella si sveglia, la vede, — disse Teresa sotto voce, — bisogna aspettare che le parli, senza dirle nulla.

— Non posso abbracciarla?

— No, in questo momento..... le farebbe del male.

— Allora, aspetterò.

Era seduta presso al divano, incrociò le mani, ben quieta, senza distogliere gli occhi dal volto della madre. Questa apriva e richiudeva la bocca, come se la luce del giorno l'avesse stordita, le sue membra rimanevano rigide, senza alcun movimento. Era il principio del risveglio?..... Cominciava ad addormentarsi?

Il medico aveva bene spiegato a Teresa i fenomeni che potevano prodursi, e Teresa, rattenendo il respiro, cogli occhi fissi sulla sua signora, *attendeva, in una indicibile apprensione...* perchè non c'era *altro a fare: attendere.*

Rimasero là tutte e due, la donna e la bambina, senza pronunciare una parola. Gli occhi d'Amina si richiusero; ella parve riaddormentarsi..... ma, a capo di qualche istante, un gran fremito la scosse..... le sue membra agitarono; ella allungò le braccia sulla coperta, mosse il capo..... i suoi occhi erano largamente aperti: ella guardava.

Vago, incerto a tutta prima, il suo sguardo andava dal soffitto al suo letto..... poi lo rivolse attorno alla camera.

La bambina stava sempre immobile e silenziosa. Teresa le aveva detto: bisogna aspettare che la mamma parli..... ed ella aspettava.

Il volto senza espressione della madre s'irradiò ad un tratto; ella aveva veduta la bambina.....

— Era! — mormorò.

Allora la bambina si gettò sul letto e si coricò accanto a lei, che la prese fra le braccia e la strinse con tutto le sue povere forze. Le parlava col viso presso al suo, con parole tronche, rialzando con una mano i suoi bei capelli d'oro, e sulla sua labbra fresche posava delicatamente, come un bacio, le sue labbra.

— E strano, mia diletta, come mi pare sia lungo tempo che

mente sordo a queste insistenze. Essa preferisce occuparsi di altre cose, per esempio dell'erezione di una scuola per gli istitutori che debbono spiegare la Bibbia. Qualche tempo fa ella offrì un premio per il miglior saggio sui moderni studi biblici.

Miss Gould è stata costretta a circondarsi di agenti di polizia. Il suo maggiordomo è un poliziotto; il cocchiere ed il domestico sono costantemente armati. Ogni alba che sorge le reca una lettera minatoria, colla quale si cerca di estorcerle danaro e i tentativi di ricatti le sono diventati monotonamente abituali.

***

Se Bertha Krupp, la più giovane delle miliardarie, rifiutasse un bel giorno di fornire cannoni a qualche nazione, che si trova in una grave congiuntura diplomatica, questo paese si troverebbe a mal partito.

Quando essa non era ancora che una graziosa ragazzina decenne, il padre suo la iniziò ai segreti dell'Amministrazione delle colossali officine di Essen, ed essa occupava parecchie ore ogni giorno per impratichirsi dei sistemi coi quali la sua famiglia è riuscita ad accumulare l'enorme fortuna.

Essen, la famosa e famosa città della Westfalia, è di fatto, compresi i suoi 100,000 abitanti, una sua proprietà personale. Ella ha un potere quasi dispotico sopra circa 25,000 impiegati e sulle loro famiglie, e possiede per soprappiù cinquecento a seicento miniere di ferro e di carbone in Germania, nonchè altre grandi miniere in Ispagna. L'intero suo patrimonio è valutato a 375 milioni.

Ma non tutto è felicità per lei. I signori assoluti non sono sempre amati, e la mite giovinetta, paurosa di venir assassinata, è costantemente vigilata da un Corpo di agenti.

SPORT

Avvenimenti torinesi.

Le gare podistiche maschili e femminili.

Ecco i risultati delle gare podistiche maschili e femminili disputatesi ieri a Porta Susa:

1 Corsa (m. 500; partenti 27). — Giungono: 1.o, di tre metri, Nicola Marco, del Club Sport Audace; 2.o Stabilone Francesco, dell'Atalanta; 3.o Semplici Sportivo dell'Audace; 4.o Giordano Mario dell'Audace; 5.o Cecchini Feoravanti; indi Pozzi, Seghesio, Giacobone, Cagno ed altri. Dodici in tempo massimo.

II Corsa (femminile; m. 300). — Causa la pioggia dirottissima, che guastò le feste, solo sette furono le concorrenti: 1.a, di 30 metri, Destefanis Rosa; 2.a Varetto Rosa; 3.a Principe Domenica; 4.a Chiapuzzo Angela; 5.a Cantamessa Ida; 6.a Formica Angela.

La gara di m. 400, maschile, causa la pioggia, venne sospesa.

Causa il cattivo tempo e le strade impraticabili, il campionato piemontese di resistenza venne rimandato a domenica, 2 ottobre, con partenza alle ore 7. Le iscrizioni restano aperte a tutto sabato, 1.o ottobre.

CANOTTAGGIO.

La grande regata veneziana.

Ci telegrafano da Venezia, 25, ore 21,40:

Oggi ha avuto luogo la grande regata veneziana. Fu organizzata da uno speciale Comitato. Lo spettacolo è riuscito splendido. Le finestre ed i balconi erano addobbati con bandiere. Per questa occasione sono venuti molti forestieri dalla provincia, essendosi organizzati treni speciali. A questa spettacolo faranno seguito altre feste durante l'autunno: illuminazioni, serenate, gite nell'estuario, ecc. Un Comitato industriale di concerti, composto da artisti, formulerà un programma di festeggiamenti allo scopo di attirare a Venezia un gran numero di forestieri per riparare almeno in parte ai danni cagionati dal recente sciopero.

Oggi il popolo, nonostante il tempo piovigginoso, gremiva le fondamenta ed i palazzi del Canal Grande. Le Società sportive e nautiche avevano messe a disposizione le migliori loro imbarcazioni.

Alle ore 15 precise un colpo di cannone annunziava la partenza dei concorrenti. La gara fu stupenda. Le gondoliere si contendevano palmo a palmo il terreno. Parecchie furono le sorprese, poichè si vide il secondo nell'ultimo avvenire sotto al ritorno ed altri ancora ben quindi rimanere indietro assai. I premi erano: 1.o L. 400; 2.o L. 300; 3.o L. 200; 4.o L. 150; 5.o L. 100, tutti con bandiera; più un maialetto vivo.

Arrivarono: 1.o Zuliani Graziosi; 2.o Trevisin Bertolini; 3.o Forcellini Medici; 4.o Maddalena Bertoia.

IPPICA.

Le corse al galoppo a Varese.

La prima giornata.

Ci telefonano da Varese, 25, ore 23:

PREMIO DEL TICINO (corsa a vendere) — L. 1500; m. 2000.

1.o *Grenette* (600; Goddard), della Scuderia Torinese;

2.o *Ribli* (3000; Brockbank), di E. F. Saccomi.

Seguono: *Giselda* (4000), *Sunlia* (3000).

PREMIO DEL JOCKEY-CLUB — L. 1000 per cavalli nati in Italia; distanza metri 1400.

1.o *Oak Apple* (Goldman), della Scuderia Napoletana;

2.o *Kerisak* (French), di sir Rholand.

Segue *Rondinella*.

CONCORSO — L. 4000 per cavalli nati in Italia nel 1902; distanza metri 1000.

1.o *Rayondo* (Blanchotteri), della Razza Volta;

2.o *Tourbe* (Bardetti), di sir Rholand;

3.o *Vaina* (Jacobs), della Razza Incrociata.

Seguono: *Brunchilde, Reine, Bertina, Guarta*.

PREMIO CASSINONE DEI FIORI (*handicap* successivo) — L. 1000 per cavalli di ogni paese; distanza m. 1400.

1.o *Tiberone* (56 1/2; French), di sir Rholand;

2.o *Dopplemelle* (51 1/2; Cloni), di Casale-De Bellis.

Seguono: *Golden* (57 1/2), *Arnute* (49 1/2), *Ramona* (48), *Varede* (46), *Orione* (46 1/2).

PREMIO CASSINONE (G. R.) — L. 1000 per cavalli qualificati *Arabi*; distanza metri 1400.

1.o *Pietro* (proprietario), di A. Ferrari;

2.o *Kottarba* (4000; Tesio), del marchese G. Medici.

Seguono: *Felia* (3000) *Kilia* (3000), *Aricina*.

PREMIO GARIANI (corsa di siepi) — L. 2000 per cavalli d'ogni paese nati nel 1901; distanza metri 2500.

1.o *Arbori* (proprietario), di A. Ferrari;

2.o *La Veiac* (4000; Michelotti), di E. F. Broccoli.

Seguono: *Quirino, Don Juan*.

Le corse al trotto a Milano.

Ci telefonano da Milano, 25, ore 8:

PREMIO PARMA (condizionale) — L. 1500; m. 1600.

Prima prova: Lo *Zoltanello*, di Giuseppe Sciana; 2.o *Altiona*, della Scuderia Ambrosiana; 3.o *Rino*, di Tamberi-Gargiulo.

Seconda prova: 1.o *Zoltanello*; 2.o *Rino*; 3.o *Altiona*.

PREMIO PONTE SESIDO (*handicap*) — L. 1400; m. 1600.

Prima prova: Lo *Frejus*, di Giuseppe Sciana; 2.o *Fiumalbo*, di G. Branchini.

Seconda prova: 1.o *Fedora*; 2.o *Forte*; 3.o *Frejus*, 4.o *Fiumalbo*.

PREMIO BERGAMO (condizionale) — L. 1600; prova unica; m. 2700.

1.o *Bear*, di G. Spadoni; 2.o *Adige*, dei fratelli Giorgi; 3.o *Astice*, di Tamberi-Gargiulo; 4.o *Ape*, di G. Branchini.

PREMIO LODIGIANO — L. 2000; vincere due prove; distanza m. 1600.

Prima prova; corrono sei cavalli: 1.o *Artemisia*, di Lady Ilambletonian; 2.o *Abret*, di Tamberi-Gargiulo; 3.o *Miss Pearing*, dei fratelli Giorgi; 4.o *Cuore Schiello*, di Ettore Barletta.

Seconda prova: 1.o *Artemisia*, 2.o *Abret*; 3.o *Henriette*.

Corriere Parigino

La Coppa internazionale del Motocicle-Club di Francia — La traversata dell'Atlantico — L'ultima rivincita di Barbot — Vecchia vittoria di Wattiaux.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 21:

Al Velodromo Buffalo si ebbe oggi un concorso e sorpresa di pubblico accorso per assistere alle importanti gare ciclistiche, in cui trionfò ancora una volta il forte campione americano Wathour.

Ecco i risultati:

CORSA CAMPESTRE DE LA CORPA DUMONTET: Le Pingleux Jaulon; 2.o Arrillon; 3.o Charvier.

Corsa motocicli sulla pista lean alimentati: Le Wallcour (Kaufd, m. 2000; 2.o Simar, a 14 giri; 3.o Giacomo Lawson, a 21 giri. Quest'ultimo supplica Chanpion stampiato.

Corsa di motocicletti: Le Lanfranchi (italiano); 2.o Poulier; 3.o Scalee. Caduto Tristano Auzani, senza però farsi alcun male.

— Oggi nella classica strada di Dourdan ebbe luogo la prova definitiva per la Coppa internazionale del Motociclo-Club di Francia. Numerosa folla accorse al traguardo, nonostante il tempo incerto.

I risultati di questa gara di motocicletto furono falsati a causa della grande quantità di chiodi sparsi sul percorso, per cui parecchi dei concorrenti furono eliminati.

Il percorso misurava Km. 270.

Giungono: 1.o Demester, francese (Griffon), partito alle 6,13, arrivato alle 12 21' 45" 2/5, virtualmente squalificato; 2.o Tomas, austriaco (Laurin Clément), partito alle ore 6,12, arrivato alle 11,38"; 3.o Inglilbert, francese (Griffon), partito alle 6,10, arrivato alle 11,45.

La classifica sarebbe dunque la seguente: 1.o Demester, ore 3 45' 2/5; 2.o Tomas, ore 3 53"; 3.o Inghilbert, ore 4 14'; 4.o Lamberjack (Griffon), francese, ore 4 44'; 5.o Harding, inglese, ore 5 4'.

La Commissione delle corse ha annullato ogni risultato a causa dei chiodi sparsi sulla strada. Tale decisione, assai commentata, non sarà però valevole se non dopo la ratifica del Comitato internazionale.

— Alla corsa per la traversata dell'Atlantico sono iscritti a tutt'oggi 34 canotti automobili.

CICLISMO.

Il Gran Premio di Ginevra.

Ci telegrafano da Ginevra, 25, ore 16,50:

Causa la pioggia, il Gran Premio ciclistico è stato rimandato a domenica, 2 ottobre.

La festa del Circolo ricreativo ciclistico di Ciriè.

Ci scrivono da Ciriè, 25:

Ebbe luogo ieri, e riuscì splendida, nonostante il tempo piovoso. Per festeggiare il terzo anniversario della fondazione del fiorente Club Ciclistico gli sportsmen di Ciriè organizzarono una serie di corse su strada, cui seguiva un banchetto dato in onore del presidente onorario, avv. cav. Edoardo Castegna. E questo banchetto, che doveva dapprima riunire i soli *sportsmen*, accoglierà invece ben 450 commensali. E fra questi erano tutti gli amici ed ammiratori del Castegna, giunti da ogni Comune del Canavese; vi erano rappresentate quasi tutte le Società operaie ed bandiere. Durante gli arrivi dei concorrenti alle gare ciclistiche e durante il banchetto, che ebbe luogo in un salone della fabbrica Rumieri, suonarono le Musiche di Ciriè e di Valpiano.

Ecco l'esito delle gare ciclistiche (Percorso: Ciriè-San Maurizio):

I Categoria (Campionato ciclistico di Ciriè): 1.o Govean Vittorio, di Ciriè; 2.o Perino Giuseppe, di Ciriè; 3.o Tosco Pietro, di Torino; 4.o Teppa Giovanni; 5.o Ribotto Gaspare.

II Categoria: 1.o Bertino Felice; 2.o Baima Vincenzo; 3.o Wormestein Guglielmo; 4.o Olivetti Carlo.

Durante il banchetto il cav. avv. Castegna consegnò i premi ai vincitori, e con brillantissime parole ringraziò gli intervenuti per la dimostrazione di simpatia di cui volleso circondarlo. Brindò al turismo, al lavoro, alla donna e terminò, applauditissimo, salutando il Re. Numerosi furono gli oratori che successivamente festeggiato, ricordando i suoi meriti. Noi facemmo i signori Borla, Piano, avv. Goda, sindaco di Volpiano, Berretta, Gili, Vottero, Brancasi di Leyni, Vinzo, Druetti, avv. Molar, dott. Galeazzi e Mameri.

Prima del banchetto, nella sala del Circolo Ricreativo Ciclistico, venne offerto un *cernuschi* d'onore.

Faceva degnamente gli onori di casa il giovane presidente signor Montanarini.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1136

La genesi di un pranzo a 550 poveri.

Il pranzo offerto ieri a 550 poveri per festeggiare la nascita del Principe Ereditario ha una genesi che merita di essere conosciuta.

Nell'approssimarsi del lieto evento il cuore del futuro nonnino formava argomento di conversazione e di preferenza in quei circoli ove più numerosi sono i padri di famiglia. Una sera si parlava appunto di ciò in una riunione in cui erano gli industriali signori Giuseppe Brais ed Alessandro Guglielmo.

I pareri e le previsioni erano varie.

— Vedrete — dicevano gli uni (fra cui era il signor Brais) — che avremo una terna principesca.

— Noi crediamo invece — dicevano altri — che questa volta avremo un principe.

E se sarà un principe, — esclamò il signor Guglielmo, — io mi impegno, in segno di giubilo, di offrire un pranzo a 250 poveri!

Annunziata la nascita del Principe, il signor Brais si recò subito dall'amico Guglielmo e gli disse:

— Io ti sei preso impegno di offrire un pranzo a 250 poveri; ebbene, io farò altrettanto. Quando a la manifestazione riuscirà così più grandiosa e significativa.

Ed entrambi si misero subito all'opera ed iniziarono le pratiche per l'attuazione del loro progetto. Bisognava anzitutto trovare un locale adatto per una riunione gastronomica tanto numerosa. E, mediante la cortese concessione del cav. Lauchard, direttore della Società delle tramvie Belga-Torinese, ne trovarono uno addirittura ideale: quello delle grandiose rimesse chiuse del deposito tramviario della Barriera di Nizza.

Il Municipio, per parte sua, si assunse gentilmente l'ufficio di provvedere le tavole e le sedie. Non basta. Man mano che il progetto si andava maturando molti negozianti di generi alimentari, desiderosi di associarsi alla dimostrazione, si affrettarono ad offrire spontaneamente agli iniziatori contributi preziosi di cibarie e di vivande. Così la Ditta Gagliardone di via Barberone inviò una quantità di buon salame; i signori Capriolo ed Airaldi dell'ottimo cervellato; il signor Luigina Costanzo delle paste di sua fabbricazione; i fornai signori Romano, Fallela e Martinotti 350 chilogrammi di pane; i signori Venco, Gamba, Bodiono e Brunelli delle quantità di vino; le Fabbriche rimilo di cioccolato ed il signor Allasia, confettiere in piazza Carlo Felice, una quantità di dolci per il *dessert*.

Oltre a questi generosi contributi (i quali permisero di aumentare di una cinquantina il numero dei commensali), gli iniziatori trovarono altri aiuti preziosi nella Direzione del *Parc Quotidiano*, che si prestò per l'organizzazione del pranzo, ed in molti signori e signore che vollero riserbarsi il compito di servire gli invitati.

Il pranzo ebbe principio alle 11, e fu allietato dalla Musica della Società *La Lira*.

Ecco il *menu*: *Vermouth*, antipasto, pasta asciutta, *rosbif* con patate, formaggio, frutta e dolci. Vino mezzo litro a testa.

***

Sul finire del banchetto venne data lettura del seguente telegramma, che venne subito dopo inviato al ministro della Real Casa a Racconigi: « 550 poveri della città di Torino, adunati a modesto pranzo, generosamente offerto dagli industriali Giuseppe Brais e Alessandro Guglielmo, per festeggiare il lieto evento Casa Sabauda, inneggiando alla grandezza della patria, rammentano omaggi e devozione all'amato Sovrano ed alla gentilissima Regina, e fanno voti per la prosperità e per l'avvenire di S. A. R. il Principe di Piemonte. »

Al *dessert* la baronessa Ermina Leiss, ed il signor Bona Giacomo rivolsero ai commensali un breve discorso, in cui inneggiarono all'avvenimento che aveva inspirato la festa.

Poco dopo il fresco i 550 commensali lasciavano le mense, portando seco, a ricordo della lieta riunione, il rispettivo coperto.

Le vittime dei ladri.

Un furto nell'Istituto Salesiano.

Il sacerdote Bologna don Angelo, da Pamparato, addetto al un Collegio salesiano di Lilla, era giunto da circa un mese in Italia per trascorrervi le sue vacanze, ed aveva preso dimora nell'Istituto salesiano di Valsalice.

Approssimandosi ora il giorno in cui doveva far ritorno in Francia, don Bologna volle, prima di partire, recarsi a Pamparato per salutare i suoi parenti. Ora questo intento, salito sopra, dopo aver preso congedo dai suoi superiori e colleghi, salì nella sua camera, sita al terzo piano dell'Istituto, per prendere la sua valigia da viaggio. Qual fu il suo stupore nel vedere che la serratura della valigia era stata sconnessa da una mano ignota!

Fatta una verifica nell'interno, don Bologna rilevò che il ladro aveva rubato L. 1500 in biglietti francesi, che si trovavano in due portafogli. E' facile immaginare il subbuglio avvenuto nell'Istituto appena fu conosciuta la notizia del furto. Chi poteva essere il ladro?

Nell'Istituto è un andirivieni costante di sacerdoti, di chierici, di laici, un generalmente tutti i frequentatori sono persone ben conosciute. Spesso però capitano anche degli estranei convenuti di sacerdoti addetti al Collegio o desiderosi di visitare la tomba di don Bosco, fondatore dell'Ordine.

Orbene, passando in rassegna le persone estranee entrate sabato, Feconiano dell'Istituto, Fanietti don Cristoforo, si rammentò che nel mattino, verso le 10,30, passando nel corridoio che dà nella camera occupata dal don Bologna, si era incontrato in un giovanotto diciassettenne a lui sconosciuto. Chiestogli la ragione della sua presenza, rispose che aspettava un sacerdote della casa, don Broggini. L'economo lo avvertì che non era permesso di restare negli appartamenti del Collegio, ed il giovinetto si allontanò.

Naturalmente i sospetti caddero subito su costui. Il fatto di averlo incontrato proprio presso la camera di don Bologna avvalorava infatti la supposizione che non altri che lui sia il ladro.

Il correttore del Collegio, Montanari Pietro, il quale si era pure incontrato col giovinetto, si ricordò di averlo già veduto fra gli allievi del Collegio salesiano di Carmagnola. A detta del Montanari, egli sarebbe un palacco.

La Questura venne informata dell'avvenuto, ma finora non si è riusciti a rintracciare il supposto ladro.

***

De Francesconi Luigi, d'anni 24, e Marrocco Ferdinando, d'anni 20, entrambi di Treviso, erano giunti l'altro giorno a Torino dalla Francia col proposito di proseguire poi per Milano. Nell'attesa del treno, essi uscirono dalla stazione e si recarono nel *Caffè della Scala* per sorbire una bibita. Ivi furono avvicinati poco dopo da due sconosciuti, i quali, col solito giochetto detto all'americana, riuscirono a derubare il De Francesconi di L. 55 e il Marrocco di L. 110.

— Ignoti ladri, mediante la rottura di un muro, penetrarono nel baraccamento-magazzino di formaggi in corso Regina Margherita, N. 100, di proprietà di Tiglio Maria, e vi rubarono tanta roba per l'importo di L. 230.

— Una guardia municipale, dietro denuncia di certo Notarosa Giuseppe, cedilanoro alla Questura, ove venne trattenuto, il settantenne Rossi Carlo, il quale aveva borseggiato il denunciante del portamonete contenente cinque lire.

Il Concorso delle cassoncette. — Ieri sera nella palestra delle scuole di via del Carmine ebbe luogo il concorso delle cassoncette, indetto dal Comitato per le feste di Porta Susa.

Vi assisteva un pubblico scelto e numeroso; il che dimostra che anche questo genere d'arte ha molti amatori nella nostra città, e forse un giorno potrà avere attorno un numero assai maggiore di cultori che non ne abbia oggidì.

Le cassoni premiate sono le seguenti: 1. *Me trase*; 2. *Sul Po*; 10. *Me tasar*; 11. *Pilonin Pilonin*; 15. *Serenade*; 17. *Turin, la Regina del Piemonte*; 18. *Serenade*; 21. *Pilonin Pilonin*.

Detti cassoni saranno ripetuti oggi, lunedì, 26 corrente, alle ore 20,30, nel locale delle scuole Sclopis, via Carenino, 15, dove avrà luogo la proclamazione dei premi, giusta quella graduatoria che la Giuria avrà stabilito.

Onoranze al cav. Enrico Trivero. — Una bella e cordiale dimostrazione si ebbe ieri il cav. Trivero. Al *Ristorante del Martello* accorsero un'ottantina di persone, che colla loro presenza vollero tributare al venerando vegliardo ottantenne tutta la loro stima e simpatia. Stima e simpatia ch'egli seppe cattivarsi colla sua illibata condotta di attivissimo ed onest'uomo.

In ordine sparso notammo qua e là i signori commendatore Mondalde, l'avv. A. Bona, l'avv. Sabbione, il signor Perino (l'inventore del salvagente), il cavaliere Ferraris ed altri.

Alle frutta il signor *Repettati* presenta al festeggiato una medaglia coniata appositamente e partecipa numerose adesioni, fra le quali notammo quelle del comm. Alberteli, del senatore Ballu-Confalonieri, del colonnello Rosano, ecc., ecc.

Quindi parlano i signori *Campora*, proprietario della fotticiaia; il conte *Mondalde*; il comm. *Bona A.*; il cav. *Sobbione*; il cav. *Martino*, per gli Artisti ed Industriali; il signor *Crippa* per gli ex-Carabinieri; il cav. *F. Milano*; il signor *Perino*, per la « Cristoforo Colombo »; il signor *Fuscaldo*, per l'« Arcivescovo »; il signor *Fuscaldi*, per la « Cavalleria Rusticana »; il signor *Nanone*, per gli Inservienti municipali; il signor *Giola*, per la *Po* e Borgo Po; il maggiore *Scaglietti*; l'avv. *Mosca*; il signor *Repettati* per la Associazione cantante patriottiche; il signor *Campora*, che legge versi in vernacolo del signor Bosio; e tutti quanti, chi bene sprimacciati, e chi parlando con il linguaggio del cuore, resero omaggio all'uomo che tanti affetti sono acquistare.

Risposo a tutti quanti il cav. *Trivero*, che, malgrado la commozione, trovò modo di ringraziare con calde parole coloro che ebbero parole buone per lui e per la simpatica sua signora.

Auguriamoci che codesta forte fibra possa continuarci ancora la sua giovanile attività per molto tempo.

Una cinquantina di anarchici si recarono ieri in corteo al Camposanto a deporre una corona sulla tomba dell'operaio Giovanni Garello, l'ucciso di via Cigna nella dolorosa prima giornata dello sciopero generale. La corona, di cartello, era adorna di un nastro nero con la scritta in caratteri d'oro: *Gli anarchici alla vittima della società borghese*.

Il corteo, partito dal palazzo dell'Associazione Generale, percorse via Pietro Micca, portici di piazza Castello, via Po, via Rossini. Giunti alfine al tumulo che racchiude la salma, due anarchici ed un repubblicano si recarono interpreti del pensiero dei compagni, inneggiando contro il « vile proletario » e « l'impotente piombo della mitraglia » ed augurandosi prossimo il giorno della vendetta!

Nessun incidente.

Suicidio. — Ieri sera, certa Gallatrio Giacinta nata Briola, d'anni 42, abitante in via Po, 38, si appiccò nella sua abitazione mediante una fune, che attaccò ad un gancio della canna d'una finestra. Il decesso venne accertato dal dottor Bussetti.

Sembra che le cause del suicidio siano a ricercarsi in dispiaceri di famiglia.

Un giovane contadino ferito casualmente da un giovane cacciatore. — Nel pomeriggio di ieri il giovinetto Longo Luigi, di anni 16, contadino, mentre passava su una strada comunale di Superga, si imbattè in un giovane cacciatore, lo studente Negri Federico, d'anni 17, il quale aveva il proprio fucile sotto il braccio. Ad un tratto l'arma esplose, ed il Longo riportò una ferita alla gamba destra. Trasportato a casa ora in Sua Giovanni, venne subito ricoverato.

In arresto. — Verso le ore 23 della scorsa notte una guardia municipale e due di città trassero in arresto certo Bronzi Giovanni, d'anni 23, il quale alla vista degli agenti si era dato alla fuga saltando nel cortile Michelotti per sfuggire alle guardie, che, sospettito dal suo contegno, lo avevano inseguito.

Le guardie municipali condussero al R. Ospizio di carità il ricoverato Berrino Michele, d'anni 74, sorpreso da accattare in piazza Venezia, e trovato munito di un salvacondotto per Madonna Lorenzo, di anni 40, feriani alla fronte cadendo a terra per l'urto ricevuto da certa Vercelli Alessandro, col quale ora venuto a diverbio.

I medici di servizio al Municipio medicarono ieri certa Cada Giacomo, d'anni 51, feritosi alla mano cadendo per via, e Degregori Giuseppe, di anni 23, stato ferito alla mano destra da certo Zoccola Vittorio, col quale era venuto a lite.

Stato Civile di Torino

25 settembre 1904.

NASCITE: 31, cioè maschi 15, femmine 16.

MATRIMONI: Braggio Francesco con Guerrina Carola — Bravo Stefano con Tavella Paulina Caterina — Russo Margari Francesco con Bossoni Antonietta — Cristesso Luigi con Bagnasacco Francesca — D'Alberto Antonio con Actis Grosso Carolina — Polghera Giovanni con Chiaudrero Luigia — Gallo Maurizio con Cristalli Delfina — Giusta Tommaso con Marcelletti Marietta — Greborio Vincenzo con Ghiotti Maria.

MORTI: Turasso Margherita (ved.) nata Biglia, di anni 57, di Chivasso, casalinga, come Vercelli, 30. Zanotti Carolina (ved.) nata Fassolotti, id. 81, di Mongrando, agiata, via Fucina, 10.

Casale Giuseppe, id. 56, di Torino, fattorino, via Massini, 50.

Anselmo Domenico, id. 57, di Mariecongo, negoziante, via Bidone, 4.

Vergnano Ferdinando, id. 77, di Villanova d'Asti, via Cappel Verde, 5.

Avondo Margherita nata Narotto, id. 46, di Torino.

Bonaveglia Mario, id. 73, di Muscalieri, casalingo.

Savoni Santa Maria, id. 50, di Bagnasavalla, religiosa.

Bosso Spirita, id. 22, di Torino, agiata.

Zampieri Carlo, id. 66, di Verona, calzolaio.

Michelotti Carlo, id. 72, di Crescentino, sarto.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 34, di cui 4 domiciliati, negli ospedali, istituti, ecc. 7.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 25 settembre:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 737,5; ore 15: 736,9; ore 21: 737,6.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 7,2.

Temperatura estrema e neve in gradi centesimali:

Minima + 11,2 Massima + 17,4

(Pinaca Castello — Sulla riunia al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 25: + 16,7

Temperatura minima della notte dal 24 al 25 + 11,3

27 settembre — Il sole nasce alle ore 6, minuti 23, tramonta alle ore 18, minuti 16.

Stazione Termometrica Bordelli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 25: + 11,3

Temperatura minima della notte dal 25 al 26 + 10

Borsa di Torino.

26 settembre.

Rendita cons. mod. d'uf. 103 90.

CAMBI				a vista	
Francia 5	danaro	99 97 1/2	— lettera	100 07 1/2	
Svizzera 4	»	99 92 1/2	— »	100 02 1/2	
Germania 4	»	122 40	— »	123 50	
Londra 4	»	25 18	— »	25 21	

Rendita 5 0/0 per c. 103 90.
Rendita 4 0/0 per f.c. 103 90, 103 92 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. 101 90.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 101 90.

Prezzi dei valori per due correnti:

Azioni		Cred. It.	612 50 612 —
B. d'Italia	1128 50 1128 —	Ferr. Mer.	705 — — —
	1127 50 — —	Ferr. Med.	461 50 — —
B. Comm.	780 — 779 50	Rubattino	403 — 150 —

CRONACA DELLA BORSA — *26 settembre.*

Mentre si preannunziava che il mercato di stamane fosse animato, si verificarono defezioni, poichè molti si accingevano a realizzare. Risulta, nonostante la fermezza di Parigi, piuttosto debole; valori bancari calmi, come pure i ferroviari.

Si è scritturi su Canova; terminata così la liquidazione, è probabile che si riprenda la via dell'aumento.

Riporti: Rendita 5 0/0 a 2 0/0, 3 0/0; 3 1/2 0/0 a 2 0/0, a 2 1/2.

Valori in generale da 4 0/0 al 4 1/2 0/0.

Obbligazioni 3 0/0 0/0.

ULTIME NOTIZIE

La guerra russo-giapponese.

(Per dispaccio alla Stampa).

Come avvenne l'ultimo assalto di Port Arthur e la conquista di sei forti.

Ce-fu, 25.

Il possesso dei grandi forti a nord, a nord-est e nord-ovest di Port Arthur è ora serissimamente minacciato.

Un cinese calcola che le perdite dei giapponesi, durante gli ultimi tre giorni di combattimento, siano minori di tremila uomini. I russi invece affermano che i giapponesi ne abbiano perduto circa novemila. La conquista più importante fatta dai giapponesi sembra quella del forte Kuropatkine, il quale proteggeva la conduttura dell'acqua, di cui ora i giapponesi sono padroni.

All'alba del 19 corrente, la guarnigione e gli abitanti di Port Arthur, che da alcune settimane godevano di una calma relativa, furono svegliati dal rombo dell'artiglieria che tirava sopra una linea a ovest di Itchan, fino a Erlung-chan o Kik-van-chan. Il bombardamento era il preludio dell'assalto che doveva condurre alla conquista di tre nuove posizioni importanti e di sei forti meno importanti, ma che ostacolavano l'avanzata dei giapponesi fra Chou-chan e Erlung-chan. Tutta la giornata e la notte del 19, e il dì seguente fino a mezzogiorno, il bombardamento continuò incessante. Numerose granate, che cadevano da punti alle volte rimasti inattivi, dimostravano che i giapponesi erano riusciti a piazzare numerosi grossi cannoni in nuove posizioni o rinforzare le antiche. Durante questo tempo la fanteria non sostenne che scontri insignificanti.

A mezzogiorno del 21 la destra ed il centro dei giapponesi (il centro essendo ad ovest o la destra ad est della ferrovia) avanzarono al coperto delle trincee o delle rare dune naturali. I piccoli forti al sud di Chou-chan, avendo pochi uomini di presidio, fecero una breve resistenza. Il fuoco del forte Kuropatkine diminuiva gradualmente dal principio del bombardamento. Quando esso fu quasi ridotto al silenzio, i giapponesi diedero l'assalto al forte, che, quantunque appartenesse alla linea dei forti principali, non ebbe mai una guarnigione numerosa come quella di questi ultimi giorni. Dopo un vivo combattimento il forte cadde nelle mani dei giapponesi. Questa conquista compromette maggiormente la sicurezza del forte Erlung-chan, il quale è pure minacciato dalla posizione giapponese di Palit-chan.

Alle cinque pomeridiane i giapponesi presero un forte supplementare, il quale minaccia la posizione del forte di It-chan. Durante la giornata i giapponesi dovettero opporsi a parecchie sortite dei russi.

La notte seguente il vigoroso bombardamento contro le posizioni russe continuò, specialmente contro un altro forte supplementare posto a tremila metri ad ovest di It-chan, e che è considerato molto importante perchè domina i forti di It-chan e Antse-chan. La posizione fu spietatamente bombardata due a che, avendo rallentato il fuoco, i giapponesi diedero l'assalto, trovando una resistenza accanita.

I giapponesi, esposti al fuoco di moschetteria e delle mitragliatrici russe, fecero sforzi frenetici per raggiungere la cresta della collina, saltando trincee e terrapieni e tagliando i fili di ferro. Essi alfine si poterono, ma i russi, malgrado il numero preponderante dei nemici, continuarono la resistenza dentro il forte. La lotta disperata a corpo a corpo durò fino a che tutti i russi non rimasero uccisi o feriti.

Persone competenti in materia militare credono che la situazione di Port Arthur diventerà disperata se i giapponesi si impadroniranno dei forti di Erlung-chan e Kikouan-chan, ovvero di It-chan e Antse-chan.

Alcune giuriche recarono la notizia che il combattimento, che era debole il 23, fu più accanito il 24.

Un alto funzionario giapponese dice che l'obbiettivo dei giapponesi è soprattutto di costringere la flotta russa ad uscire, perchè credono impossibile che possa sfuggire a Togo. A Tokio si teme assai l'arrivo della flotta del Baltico.

Londra, 26, ore 7,30.

Il *Daily Telegraph* ha da Ce-fu, 25: « Il bombardamento di Port Arthur continua giorno e notte. Le batterie russe di Lao-tih-Chan, rinforzate, rispondono colpo per colpo. Si parla della possibilità della cessione di Wei-Hai-Wei al Giappone dopo la caduta di Port Arthur. »

Come fu decisa la formazione di un 2° esercito di Manciuria

Opererà soltanto in primavera — Chi è il generale Gripenberg — Il grandioso Micado imperiale supremo.

Parigi, 26, ore 8,25.

Telegrammi da Pietroburgo affermano che la notizia della formazione di un secondo esercito di Manciuria, sotto il comando del generale Gripenberg, è giunta affatto inaspettata. Si dice che si sia presa questa decisione dopo la battaglia di Liao-Yang, ritenendosi che Kuropatkine sia nell'impossibilità di dirigere oltre quattro corpi d'armata. Si pensò dapprima al generale Linievitch. Poi si ritenne miglior consiglio lasciarlo al comando del Corpo di Vladivostock.

Intorno alla formazione del nuovo esercito si sa soltanto che il suo nucleo si costituirà coi reggimenti del distretto di Vilna. Taluni dicono che sarà composto da 150,000 e, secondo altri, da 200,000 uomini. Il primo gruppo si costituirà in Manciuria, in dicembre, ma l'esercito non entrerà certamente in campagna prima della primavera.

Sino alla fine di ottobre, cioè fin quando il freddo renderà impossibili le operazioni, Kuropatkine cercherà soltanto di difendere Mukden.

Il generale Oscar Casimirovich Gripenberg, di origine tedesca e di religione protestante, ha 66 anni. Si distinse nella campagna di Crimea, nell'insurrezione polacca, nella campagna del Turkestan. Durante la guerra russo-turca comandava il reggimento di Mosca. Nominato maggior-generale, ebbe il comando della circoscrizione di Vilna. Fu nominato in seguito aiutante di campo generale. E' decorato dell'Ordine di San Giorgio. Gode eccellente reputazione militare, ma molti lo trovano troppo vecchio per la nuova carica.

Si assicura che il granduca Nicola Nicolaievitch sarà quanto prima nominato ispettore generale dei due eserciti di Manciuria, con grado intermedio fra il vicerè Alexieff ed i due generali Kuropatkine e Gripenberg, avendo egli soltanto l'autorità per imporre un freno ai possibili attriti che potessero nascere fra i comandanti.

La flotta russa del Mar Nero pronta a partire?

Pietroburgo, 26, ore 8,30.

Telegrammi da Odessa dicono che cinque navate del Mar Nero si tengono pronte a partire.

Londra, 26, ore 8,25.

Il *Daily Chronicle* ha da Alessandria: « Parecchi trasporti russi sono giunti, diretti a Port Said. »

Il generale Linievitch è giunto a Mukden.

Londra, 26, ore 8,20.

Il *Daily Mail* ha da Mukden: « Il generale Linievitch è giunto a Mukden, proveniente da Vladivostock. Gli avamposti russi al sud di Mukden sono stati rilevati da truppe fresche. »

Il principe Carlo di Hohenzollern a Tokio.

Tokio, 23.

Il principe Carlo di Hohenzollern è giunto e fu ricevuto dall'Imperatore. Partirà subito per la Manciuria.

Un altro incrociatore russo in vista di San Francisco.

Londra, 26, ore 8,30.

Il *Daily Chronicle* ha da San Francisco che una nave da guerra russa è segnalata a dieci miglia al largo, dirigentesi verso San Francisco. Si crede trattarsi dell'incrociatore ausiliare *Korea*.

Il Re si recherà in ottobre a San Rossore

Ci telefonano da Roma, 26, ore 9,30:

Il *Messaggero* dice che il Re, verso la metà di ottobre, si recherà a San Rossore; vi sarà preceduto dalla Principessina. Il *Capitan Fracassa* reca che è stato compiuto l'impianto telefonico fra lo studio del Re a San Rossore ed il Centralino telefonico di Pisa; ora quella nuova linea San Maestà può comunicare direttamente con Roma.

Un Comizio di protesta a Siracusa.

Ci telegrafano da Siracusa, 26, ore 8:

Nel teatro Ep

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(26)

Vendetta d'oltre tomba

GRAN ROMANZO INEDITO

di ROBERT DE LEPINAY

— Lasciami proseguire..... Qualche tempo dopo essere stato sepolto, quattro giorni circa, io mi svegliai dal mio torpore. La coscienza del mio stato non mi ritornò che lentamente e a sbalzi che fosi; totalmente svegliato sentii il mio pensiero fissarsi sui primi atti che dovevo compiere per ottenere la riuscita della mia macabra esperienza. Poco a poco il mio cervello ridivenne libero, ed io riaprii gli occhi. Non ti dirò quale oppressione orribile provai in quel momento..... sapevo bene che potevo avere in te piena fiducia, ma bisognava anche contare colle difficoltà materiali alle quali avresti potuto imbatterti..... Ma no..... tu avevi eseguito tutto matteramente; il coperchio della bara, ad una spinta, si sollevò un poco..... oh! la gioia che inondò allora il mio cuore! Credo non sia possibile provare, nella vita, emozione più intensa..... Uscire dalla tomba..... dalle tenebre..... rivedere la luce! Io uscii dalla cassa e, grazie alle tue cure, potei anche sollevare facilmente la lastra che chiude il sotterraneo. Salii nella cappella... ero fuori del sepolcro! Il sole illuminava le vetrate della cappella; io sentii un'aria fresca penetrare in me, e l'aspirai a pieni polmoni. Ah! la gioia di vivere come la risentii profonda in quel momento! Andai al cofano dell'altare, dove avevo messo io stesso, qualche tempo innanzi, gli oggetti che dovevano essermi indispensabili. Li ritrovai tutti..... erano vestimenti, calzature, denaro, un'altra boccetta contenente un cordiale speciale, i cui effetti dovevano continuare l'opera dell'elixir. Mi sentivo molto debole e dovetti rimanere ancora qualche tempo nella cappella. Uscii finalmente, dopo d'essermi accuratamente abbigliato e reso irriconoscibile, con una parrucca ed una barba finta. Fu allora che m'installai in una palazzina da me acquistata o situata in via La Perouse, addossata al mio palazzo dell'Avenue Kleber. Là vissi da quel tempo sotto il nome di Pierrier e sempre sotto al mio travestimento. Dopo la tragedia, la commedia! Eseguii quasi da solo singolari lavori di architettura e di muratura per aprire comunicazione fra la mia stanza di studio del palazzo e la camera contigua della palazzina. Sostituii semplicemente ad un pesante mobile di legno. Questo lavoro, eseguito di notte, mi fu reso più facile dal fatto che, dopo la mia morte, nessuno più poneva piede nel mio studio; Valentina sola ci veniva raro volte per prendere o per deporre titoli o denaro nella cassaforte. Praticai a quel tramezzo mobile potei, in seguito, sorvegliare mia moglie, assistere, invisibile, a diverse scene del più grande interesse; così potei rapire Bianca Beaumont il giorno del tentativo d'assassinio di cui ella fu vittima..... Mentre Valentina era uscita per chiamare i suoi domestici, io m'introdussi segretamente nello studio e portai via la ferita. Tu sai quale fu il suo spavento quando s'accorse di quel misterioso rapimento. Fui anche di quali terrori colpì quella sciagurata, facendole udire la mia voce funebre, vendicatrice, come una voce d'oltre tomba, anche quand'ella trovavasi coi suoi due complici successivi, il dottor Lemerrier ed il conte de Mortillet. In presenza di quest'ultimo, Giorgio andò anche ad evocare il mio spettro, permettendomi di apparire ai loro occhi, spaventati, dietro ad una trasparente luminoso, ingegnosamente da noi preparato per quell'effetto.

— Fantastico! Fantastico! — disse il dottore Ducarroy, guardando, commosso e grave, il suo amico; — ti faccio i miei complimenti..... Tuttavia, lo vedi, i tuoi Sikri indiani, per quanto meravigliosi siano, sollevano delle difficoltà nel nostro bel paese di Francia..... Alle Indie il rajah di Bombay ha potuto compiere tutto il suo programma, ma qui gli sarebbe stato un po' difficile compierne, per lo meno, la seconda parte.....

— Ciò che sarebbe a dire.....

— Che è molto bello risuscitare quattro giorni dopo essere stati seppelliti, ma che non bisogna trovarsi di fronte alle incredulità amministrative della nostra buona vecchia patria quando si viene a ridomandare il nostro posto al sole.....

— Vedremo!

— Ah! non è qui che tu ti faresti accettare come una nuova incarnazione di Visnou..... Hai già un bel da fare a farti riaccettare come Giacomo Roubayrolles.....

— Eh! via! non inquietarti di ciò..... Il più arduo della mia impresa è compiuto..... Pel rimanente non mi vuole più che un fortunato caso e un po' di pazienza!

IV.

Deposizione inattesa.

Dacchè era alle prese con la giustizia, Valentina, sempre ugualmente energica ed audace, teneva testa a tutte le accuse.

Ella era carcerata a Saint-Lazare, isolata da tutti; non usciva dalla sua prigione chè per salire in un fiacre con due agenti della Sicurezza, che la conducevano dal giudice d'istruzione.

Vi fu qualche confronto drammatico, che non diede però nessun risultato e non fece gettar la luce sull'affare del cadavere; ma improvvisamente una deposizione inattesa venne a distruire l'edificio di *alibi*, di contraddizioni fabbricato dall'imputata.

Fu un vero colpo di scena.

La signora Roubayrolles aveva sempre ostinatamente affermato che il cadavere trovato nella tomba dei Roubayrolles era quello di suo marito. Ben tranquilla sul conto del Baumont, ella si divora che quelli non oserebbero mai smentirla. Non avevano essi trafficato di quel cadavere? e non s'erano, così, resi colpevoli di un delitto del quale non avrebbero mai il coraggio di affrontarne le conseguenze?

Del resto, ella li aveva compensati largamente, e non dubitava che l'interesse di conservare quella somma abbastanza importante non prevalesse contro gli scrupoli della loro coscienza, se pur ve ne avevano.

Ma Valentina s'ingannava; i Beaumont erano persone oneste, e la loro deposizione venne a portare all'istruzione gli schiarimenti dal giudice tanto attesi, tanto sperati.

Dacchè i giornali avevano ripreso quotidianamente la serie delle rivelazioni sull'affare Roubayrolles, i baraccinoli avevano letto i particolari con sorpresa ogni giorno crescente; e, riflettendo ai fatti, alle date, s'erano convinti che il cadavere da loro veduto alla « buona signora » doveva essere il cadavere misterioso del quale tanto si parlava. E quando ebbero sotto in mano il giornale che riproduceva i ritratti dei due eroi di quella strana avventura, quello del marito risuscitato e quello della pseudo vedova, non esitarono più a presentarsi al giudice d'istruzione.

— Ma ci tratterranno forse in arresto, — disse alle mogli, — e vi lasceremo sole, abbandonate, coi figliuoli.

— Non importa! ci aggiusteremo — esclamarono le coraggiose buone donne. — Voi dovete fare il vostro dovere.

— E poi, — riprese la moglie di Pietro, — noi abbiamo potuto commettere una colpa per debolezza ed anche un poco per bontà di cuore; ma comprenderanno tutti che non sapevamo quali conseguenze poteva portare. Ora, giacchè le conseguenze sono così gravi, ragione di più per non rimanere complici di ciò che è stato fatto, a nostra insaputa, è vero, ma un poco per nostra colpa..... Contestteremmo un vero delitto tacendo più a lungo.....

— E' vero, — aggiunse la moglie di Giulio, — la vostra coscienza vi dice di parlare..... non esitate..... confessate tutto..... peccato confessato è a mezzo perdonato..... E poi, in tutti i casi, checchè accada, noi non avremo più nulla a rimproverarci..... ed è il principale.....

Pietro e Giulio si recarono dunque al Palazzo di Giustizia e domandarono di parlare al giudice d'istruzione incaricato dell'affare Roubayrolles. Condotti in sua presenza, francamente, semplicemente raccontarono tutto ciò che era avvenuto fra la « buona signora » e loro, dal giorno in cui ella era venuta a parlare alle loro donne sino al momento in cui, a forza d'astuzia e di eloquenza, ella li aveva fatti decidere a darle il corpo dell'annegato.

Il giudice li trattenne a lungo, li interrogò ripetutamente, tentando di porli in contraddizione con loro stessi. Ma la franchezza, la lealtà dei barcaiuoli erano così assolute, che egli dovette arrendersi all'evidenza. Sì, non c'era dubbio, le cose dovevano essere avvenute come le raccontavano, non c'era da temere di falsa testimonianza da parte di quei due bravi uomini.

— Dovrei — disse il giudice, dopo d'averli rimproverati severamente — dovrei trattenervi in arresto per complicità in codesto affare..... Ma voglio rendere giustizia alla correttezza della vostra confessione. Vi accordo la libertà provvisoria, pregandovi di tenervi a disposizione della giustizia..... Ritornate qui, ad ogni modo, domani, e accompagnati dalle vostre donne, cui voglio interrogare. . . . . .

Il giudice d'istruzione si guardò bene di lasciar indovinare a Valentina quali nuove scoperte la giustizia aveva potuto fare. Avvertì la Prefettura di polizia, la quale ordinò un supplemento d'inchiesta. *(Continua).*

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'INCANTO DEFINITIVO a termini abbreviati.

Martedì, 27 settembre, alle ore 14, avrà luogo il 2° incanto definitivo a partiti segreti per la costruzione della **strada di circonvallazione oltre Po tra la via Brocca e la Barriera di Pinerolo.**

L'importo approssimativo dell'impresa è calcolato in L. 140.560, in seguito al ribasso effettuato del 6,30 0/0.

I capitolati, elenchi dei prezzi, ecc. sono visibili presso il Servizio tecnico dei Lavori Pubblici.

Cauzione provvisoria L. 15.000.

Deposito in conto spese L. 3000. 13141

Via Finanze, 9 si può vendere buon ora, piatto e Polizza Monte di Pietà.

CERCASI abile Direttrice sarta per importante Casa in Cagliari. - Dirigersi **G. Grosso**, via Roma, 27. c 12464

CITTA' DI TORINO

Avviso di seguita aggiudicazione

Nell'incanto tenutosi il 21 settembre, l'impresa per la provvista delle chiusure in legno e di altre opere di legname lavorato per l'edificio delle scuole oltre la Barriera di Milano, per l'importo preventivo di L. 25,000, venne aggiudicata col ribasso di L. 1,40 per cento.

I fatali scadono alle ore 11 di mercoledì 28 settembre corrente. 13347

Regio Collegio Convitto Umberto I di CHIERI

Amministrato per cura e per conto del Municipio

50° ANNO DI FONDAZIONE 10278

Aperto tutto l'anno

CORSI CLASSICI E TECNICI

Nelle vacanze estive scuole private elementari, tecniche e ginnasiali. *Il Rettore:* **Can. Ravellino.**

Vetture

d'ogni genere e lisimani da vendere. Via Principe Tommaso, 24, **Torino.** 5160

Riapertura 6 ottobre

Lezioni di 12000

INGLESE, FRANCESE, TEDESCO, SPAGNUOLO

Si impara a leggere, scrivere e parlare una lingua in 3 o 4 mesi col celebre **metodo Lyale**; lezioni impartite dall'autore. — Via Regina, 4, p. 1°

Cavallo

Acquisterebbesi buon cavallo sincero per vettura. Offerte alla casetta c18425, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

400

e più **LETTI** in ferro di ogni genere. **Pagliericci** elastici e in ferro, **lana e crine** per materassi. **Fissi** da non temere concorrenza. *Catalogo a richiesta.* — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 26. — Telefono N. 12-62. 86

COMPRESSE GASAL

Servono a preparare istantaneamente **Acqua artificiale di Vichy** dosata scientificamente per 10 litri d'acqua L. 1,40

BONAVIA-NEGRI - BOLOGNA

Deposito in tutte le Farmacie.

DA VENDERE

Stabilimento Industriale

in Siena, con circa 200 cavalli di forza, con terreni annessi, di facile adattamento a qualunque industria. — Rivolgersi al proprietario sig. **Raffaelloni Cesare** in Siena, oppure in **Torino** all'avvocato **Giacomo Ant. Ferrero**, via Consolata, 5.

c 13276

13 agosto Sia tranquilla. Ricevuti quello lettera. Grazie infinite! Siamo lassù; verrò certamente! Non mancherà!! Caldi b... Posta. Bologna. Sparo. c 13693

COLTELLI per TAVOLA

lama vero acciaio finissimo a mano. Lunga durata. Prezzi di fabbrica. Qualità per alberghi e famiglie. — Fabbrica coltelli G. CAUDANO & C., Torino, piazza Carlo Felice, 13. 2276

Paola. Ricevuto, grazie. A rivederci presto. Affettuosi saluti. c 13693

DA VENDERE

casamento civile, fondi vini, morti, appartamenti e vecchio avviatissimo esercizio Caffè Ristorante, Bigliardo, Liquorerie, Confetteria e commercio vini. — Rivolg. S. Mark, Montechiaro d'Asti, oppure Fratelli Fiorio, detti. 12138

DA VENDERE

bellissima casa in Torino presso piazza Carlo Alberto, presso L. 290 mila, reddito netto 4 1/2. Scrivere signora Aurelia Pugnasio fermo posta, Torino. c 13568

Da affittare

in Torino, via Orto Botanico, n. 8, p. 4°, 3 camere, entrata, cucina e camerino, acqua pot. e cesso interno, per L. 35 mens. c 13566

Casa via Belvedere, 11.

Sono disponibili 2 stupendi e ben riparati alloggi al 2° e 3° piano, di 6 camere ed ampio terrazzo il primo, e di 7 il secondo, con relative cantine, entrambi mensi a nuovo, con tutte le comodità desiderabili. c 13569

Premi sconto-cambiali.

Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino

(Beneficenza e Credito).

Situazione dei conti al 31 agosto 1904

Credito Fondiario

Guarentigia ipotecaria L. 149,852,790.

Cartelle estratte: al totale al 31 luglio 1904 ... nel mese di agosto 1904 ... in totale al 31 agosto 1904

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
	120,250	120,444,000	48,401	84,690,500
	—	—	293	506,500
	120,250	120,444,000	48,694	84,897,000

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Numero
Cartelle ritirate in restituzione anticipata di mutui	61,305	4,771
Cartelle sorteggiate	108,836	4,667
In totale	166,033	9,438
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate	281,084	9,509
Residuo cartelle di rimborsare alla pari	2,250	229
Cartelle in circolazione al 31 agosto 1904 N.	88,956	34,027,500
Delle quali: Al portatore	22,765	N. 30,348
Al nome	21,000	» 6,994

ATTIVITÀ

Prestiti non ammortizzati	Conto capitale	al 5 0/0 L.		26,656,722 20
		al 4 1/2 0/0 »		19,666,353 02
	Conto annualità	»	277,461 52	
Titoli di Credito	Applicati al fondo di riserva	»	2,102,212 02	
	Di libera disponibilità	»	1,033,300 »	
Cartelle fondiarie di proprietà		»		1,784 25
Crediti diversi	Per cause diverse	»	962,796 45	
	Per assicurazioni incendi	»	8,727 03	
	Ipotecari	»	41,000 74	
	Note di collocazione da emigrare	»	9,845 83	
Mobili e stampati di Cartelle fondiarie in bianco		»	31,043 90	
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio Cassa		»	2,723,650 41	
Stabili di proprietà		»	1,192,711 »	
Imposta ricchezza mobile		»		—
Cartelle fondiarie in deposito		»	14,737,500 »	
Fondo di garanzia		»	1,500,000 »	
Sopravvenienze patrimoniali		»		—
Totale delle Attività L.				69,895,884 97

Spese

Interessi passivi	L. 39,888 85	
Spese d'amministrazione	» 91,801 15	131,692 01
Sovraglianza governativa	» 2,000 »	
Totale a bilancio L.		69,395,755 65

PASSIVITÀ

Cartelle in circolazione	Conto capitale	Serie 5 0/0 L.		26,927,500 »
		Serie 4 1/2 0/0 »		19,863,000 »
	Conto interessi	»		1,183,000 94
Cartelle da rimborsare alla pari		Serie 5 0/0 »		1,903,500 »
		Serie 4 1/2 0/0 »		429,880 »
Diritti erariali		»		1,784 25
Imposta ricchezza mobile		»		30,747 91
Debiti diversi	per cause diverse	»		291,001 14
	per depositi per parziale	»		2,845 60
	per depositi in conto per gar. d'ipoteche	»		185,919 42
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio cassa		»		178,500 »
Depositanti Cartelle fondiarie	per garanzia d'ipoteche	»		14,417,500 »
	nominative ai certificati	»		100,500 »
	per cause diverse	»		1,133,795 90
Fondo Capitale		»		1,195,453 49
Fondo di riserva		»		1,500,000 »
Fondo di garanzia assegnato per legge		»		—
Sopravvenienze patrimoniali attive		»		3,141 28
Depositanti Cartelle fondiarie - Conto interessi		»		
Totale delle Passività L.				69,167,093 13

Rendita

Interessi attivi	L. 26,287 30	
Diritti di commissione	» 97,095 23	123,382 53
Proventi diversi	» 2,276 72	
Totale a bilancio L.		69,395,715 65

Monte di Pietà

ATTIVITÀ

Anticipazioni su pegno	1903 prenot.	» 33,716 1.		1,093,497 23
	1903 non prenot.	» 61,598 »		195,514 23
	1904 prenot.	» 71,799 »		9,863,771 75
	1904 non prenot.	» 79,939 »		577,216 56
Anticipazioni su titoli di credito	1903	» — »		—
	1904	» 317 »		1,046,356 60
Titoli dello Stato, garantiti dallo Stato e diversi		»		34,750,425 11
Conti correnti ad interesse		»		1,843,727 84
Mutui con garanzia ipotecaria		»		38,771 97
Stabili di proprietà		»		1,000,000 »
Cassa contanti		»		326,093 97
Cartelli diversi		»		1,337,250 44
Mobili		»		111,970 42
Conti correnti ipotecari		»		800,366 61
Mutui con garanzia di delegazioni		»		907,543 51
Sconti con garanzie reali		»		1,525,086 97
Conti correnti debitori per servizi di cassa		»		11,814 97
Servizio spese generali d'amministrazione		»		—
Totale delle Attività L.				47,395,907 23
Titoli depositati		»		24,096,685 65
		L.		71,392,592 »

Spese dell'esercizio

Imposte	L. 210,705 10	
Interessi passivi	» 618,111 97	1,028,705 10
Amministrazione	» 199,847 23	
Totale a bilancio L.		70,363,887 13

Capit. deposit. in conto corr. libero Libretti N. 7178	L.	16,250,472 79
Depositi a scadenza fissa	» 3653 »	11,650,930 53
Depositi speciali	» 0 »	943,329 41
Interessi sui capitali depositati in conto corr. libero	»	82,760 45
Debiti diversi	»	421,770 84
Fondo pensioni impiegati	»	1,720,191 71
Sopravanzi vendita pegni	»	90,419 98
Conti correnti creditori per servizio di cassa	»	2,004,960 42
Servizio spese generali d'amministrazione	»	15,200 81
Fondo per le oscillazioni dei valori	»	2,200,678 43
Avanzi di rendita dell'esercizio 1903	»	696,485 64
Sopravvenienze patrimoniali	»	38 88
Totale delle Passività L.		39,718,889 49

2 titoli per anticipazioni	L.	2,063,350 »
» » custodia	N. 63 »	8,911,340 »
» » per cauzione	» 658 »	3,615,395 »
» » per servizi Cassa	»	7,317,840 25
» » sessioni	»	2,101,929 75
	L.	63,730,705 52
Fondo di riserva		7,451,749 73

Rendita dell'esercizio

Interessi attivi	L. 1,317,032 91	
Proventi diversi	» 93,783 42	1,410,816 30
Totale a bilancio L.		72,391,318 15

OPERAZIONI DEL MONTE.

1° **Riceve danaro:**

a) **in conto corrente**, al 2 0/0, netto da imposta, con disponibile giornaliero di lire 6000. Per somme maggiori, concorre il preavviso di un giorno per ogni 6000 lire. Per depositi con prelevamenti superiori a lire 6000, condizioni da convenirsi;

b) **a scadenza fissa:** da 6 a 9 mesi al 2 1/2 0/0 / da 9 mesi a 1 anno al 2 0/0 | netto da imposta.

2° **Accetta come versamento** in contanti le cedole scadute dei titoli emessi o garantiti dallo Stato e dalle cartelle fondiarie di San Paolo.

3° **Si incarica di pagare gratuitamente** le imposte dirette per conto dei suoi correntisti.

4° **Fa anticipazioni** su pegno di cose materiali e su titoli di credito garantiti.

5° **Fa riporti** su titoli ammessi alle anticipazioni.

6° **Sconta buoni del Tesoro** e altri titoli di credito pubblico.

7° **Fa mutui e apertura di credito in conto corrente, garantito.**

8° **Compra** titoli dello Stato e cartelle fondiarie di San Paolo per conto dei suoi correntisti, contro il solo rimborso della spesa d'acquisto.

9° **Riceve in deposito titoli di credito in semplice custodia e in amministrazione.**

10° **Assume il servizio di cassa di Corpi morali.**

11° **Ha un impianto modello di cassette e casse-forti di sicurezza**, in locale sotterraneo, munito di doppia corazza di acciaio imperforabile, alle seguenti condizioni:

			DIMENSIONI Profondità	Larghezza	Altezza	PREZZI Trimestre	Semestre	Anno
Cassette forti ordinarie		1ª Categoria	0,41	0,18	0,085	—	8	8
		2ª Categoria				8	8	12
Cassette forti grandi		1ª Categoria	0,50	0,46	0,15	—	15	25
		2ª Categoria				14	20	30
Cassette forti grandi con serratura a combinazione		1ª Categoria				—	20	30
		2ª Categoria				18	25	35
Casse-forti munite anche di serratura a combinazione			0,50	0,46	0,60	25	40	75

12° Nello stesso suddetto locale corazzato si fa pure un servizio speciale per la custodia di bauli, valigie ed altri oggetti voluminosi.

L'Istituto paga **gratuitamente** agli abbonati delle cassette e casse, a **semplice presentazione**, le cedole scadute delle rendite consolidate e dietro **incasso** gli interessi scaduti dei certificati nominativi di rendita.

Il servizio si fa in tutti i giorni feriali dalle 9 1/2 alle 17 1/2; e nei giorni di liquidazione di borsa dalle 9 alle 13.

La Tesoreria dell'Istituto è aperta al pubblico nei giorni feriali continuatamente dalle ore 10 alle 16.

Torino, addì 1° settembre 1904.

Il Vice-Presidente: **Ing. G. SALVADORI.**

Per il Ragioniere Capo **Rag. DE ROSSI.** — *Il Direttore Generale* **Avv. F. REINA.** — *Il Ispettore di Contabilità e controllo* **E. CAPUZZO.**

CITTÀ DI CUNEO

Istituti Municipali d'Istruzione e di Educazione

CONVITTO MASCHILE. — Riceve convittori e semiconvittori per il R. Liceo-Ginnasio, il R. Istituto e la Scuola Tecnica e le Scuole Elementari - Direzione affidata a distinto educatore a provetto insegnante - trattamento paterno e di famiglia, tanto pel vitto che per la disciplina morale e didattica - assistenza e guida continua negli studi. - Per gli allievi più meritevoli per studio e condotta sono istituiti, dalla Cassa di Risparmio, **6 premi di L. 250 cadauno.**

SCUOLA NORMALE FEMMINILE E SEZIONE SPECIALE DI COMMERCIO. — Il Municipio mantiene eziandio un Scuola Complementare e Normale femminile, pareggiata alle Regie, con annessa una **SCUOLA PRATICA DI COMMERCIO**, nella quale si insegnano particolarmente le lingue straniere, la computisteria, e i principii del diritto civile e commerciale; terminato il corso di tre anni, le alunne conseguono un diploma speciale riconosciuto dall'Autorità scolastica, valevole per impieghi presso le Amministrazioni e le Case di commercio.

CONVITTO FEMMINILE. — Riceve convittrici e semiconvittrici per i suddetti Istituti, per le scuole elementari, tutti situati nello stesso fabbricato del Convitto, ed anche per le altre scuole della città - retta mite - direzione ed assistenza morale, didattica e religiosa, affidata a savia e buona madre di famiglia e a distinte istitutrici.

Quattro borse di studio, di L. 150 cadauna, concesse dalla Cassa di Risparmio alle allieve più distinte. 12618

Cuneo, 5 settembre 1904.

Il Sindaco: **BOCCA.**

Nuova cura scientifica, razionale, sicura per la Guarigione stabile, duratura della

IMPOTENZA e DEBOLEZZA SESSUALE curabile da Nevrastenia, Polluzioni, Impressionabilità, Spermatorrea, Esaurimento nervoso, Diabete.

POLV. AI GLICEROFOSFATI COMP. (Cachets) cura completa L. 6, per posta L. 6,80.

VIRILITÀ ESAUSTA dall'età — stravizi — abusi — licenziosità di ogni genere.

JOHIMBINA AI GLICEROFOSFATI (Cachets) cura completa L. 15, per posta L. 15,80.

Gli unici riconosciuti dalla Clinica moderna per i veri tonici-rigeneratori delle forze virili affievolite ed estinte, senza arrecare il benchè minimo inconveniente all'organismo ed allo stomaco. Di azione pronta, diretta e particolare sulla innervazione e circolazione degli organi genitali. — Da non confondersi coi comuni afrodisiaci confessionati con veleni eccitanti e pericolosi, decantati dalla speculazione.

SUCCESSO INSUPERABILE

Unico concessionario per l'Italia G. TORRESI, Premiato Laboratorio Farmaceutico, Via Magenta, n. 20-31, Roma. — Deposito Torino, G. B. Schiapparelli e Farmacia Turia via Roma e Istituto Chimico Fassi, via del Mille, 18. 5782R

EUREKA 1904

Il Re degli Smacchiatori

Brevetto del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, 14 gennaio 1898, N. 46583-186. — L'unico Premiato all'Esposizione Generale Italiana di Torino.

L'EUREKA è di facile applicazione - toglie perfettamente qualsiasi macchia sugli abiti, cappelli, nastri, biancheria, tappeti, panni da bigliardo, cuoi, ecc., senza deteriorare nè alterare i colori delicati dei tessuti.

Migliaia di certificati di Corpi d'Armata, Municipii, Guardie di Finanza, ecc.

Un flacone grande costa Lire UNA

Si spedisce 1 flacone per L. 1,50
» 3 flaconi » » 3,50
» 6 » » » 6,50
Franco di porto e imballaggio in Italia.

Indirizzare gli ordini al *Premiato*
LABORATORIO Chimico OROSI
II, Via Felice Casati, MILANO.
Depositi: TORINO, *Monfredi* — GENOVA, *Fed. Casareto*, e dai principali droghieri.

— Un abito nuovo? avete certo delle rendite!

— E' il primo che prelevai dalla mesata e dopo tre anni che lo indosso è sempre nuovo, grazie all'**EUREKA, Smacchiatore Orosi** che uso. 10422E

Montatore Elettricista

abile installazione Alloggi privati per Torino ricercasi presso **Chiadò-Viret F.lli**, via S. Francesco da Paola, 24 c13597

Cercasi

abile commesso per mode, che sia anche al corrente di contabilità e che conosca un po' di francese. — Scrivere R. R. 15, fermo posta, Genova. c13594

Giovane Tedesco

da qualche anno in Italia, ben pratico nella lingua italiana, perfetto corrispondente tedesco, contabilità, buonissima cognizione in inglese e francese, cerca occuparsi presso serie Ditte. — Offerte, non anonime, Casetta 30, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c13601

Ottime lavoranti

per corsetti, sottane e giacchette sono richieste dallo Sarelle Held, Torrent-Montreux (Svizzera). 13592 X

Amministratore p. giornale

quotidiano provincia italo-austriaca cercasi immediatamente. Cauzione L. 2000. Offerte Notaio Aymone via Assarotti, 6, Torino. c13594

Un Grande Istituto

finanziario cerca persone intelligenti, attive, desiderose farsi rapida carriera. — Scrivere A. B., 30, *fermo posta*. c13593

Distinta signorina

diplomata d'italiano e professoressa di tedesco, cerca camera e pensione presso rispettabile famiglia italiana e tedesca. Preferirebbe contraccambiare in parte con lezioni in dette lingue. Scrivere a. c13458 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Persona servizio

età 25-30, seria, intelligente, pratica cucina e d'ogni altro lavoro casalingo, è cercata da piccola famiglia (bambini tre). Occorrono referenze inconcepibili. Buona rimunerazione. — Presentarsi al portinaio corso Cairoli, 6, dalle ore 7,30 alle 8,30, esclusi festivi. c13575

DUE CAMERE

eleganti, mobiliate, gas, calorifero, entrata libera, piano nobile, posizione splendida. — Via Lungo Po, 4. c13563

IMPIEGO

tecnico ed amministrativo offresi a socio per sviluppo industria avviata. — Scrivere al N. c 11564, *Haasenstein & Vogler*, Torino. c13626

Ricercasi

per grande magazzino confezioni per signora in Torino direttrice di *atelier* ed abilissima lavorante corpinis. — Scrivere subito, indicando posto occupato, Casella 29, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c13579

NON USATE PIÙ POMATE

nè unguenti, nè saponi medicinali perchè sono vecchie formole non più adatte ai tempi moderni!

USATE LA

Lugolina

meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor *Edoardo Franco*. Con un *solo flacone* vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, goloni, screpolature, piaghe, arpeti, pruriti, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle coscie, malattie segrete, malattie uterine e qualunque erpetismo. — Trovasi in tutte le farmacie. Flac. piccolo L. 1,50. Flac. doppio L. 2,50.

Depositari locali a Torino: Farmacia COOPERATIVA, piazza Palazzo - Farmacia TARICCO piazza Carlo; PAGLIERI & ALMAGIÒ.

8498 M

ISTITUTO DELLE OPERE PIE DI SAN PAOLO IN TORINO

Educatorio Duchessa Isabella

E' aperto il **concorso** per titoli ed esami ad un posto di maestra interna di studio e di lavoro. Età dai 21 ai 30 anni; diploma di abilitazione all'insegnamento nelle Scuole elementari superiori; documenti d'uso.

Stipendio iniziale L. 600, vitto, alloggio, cura.

Le domande si accettano a tutto il 20 ottobre 1904. Gli esami avranno principio il 24 ottobre 1904. Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Sede dell'Istituto, via Monte di Pietà, 23. 13604 **L'Amministrazione.**

LETTI DI FERRO

circa 3000, di tutti i tipi e disegni, da piazza uno, una e mezza e due, di sobria ed accurata lavorazione, da vendere a prezzi convenientissimi causa cessazione di fabbricazione. Grande quantità di portacatini, portamantelli, ecc. Sconto speciale ai signori negozianti e fabbricanti che ne acquisteranno almeno 50. Rivolgersi al signor **Lorenzo Gualino**, via Saluzzo, 6, Torino. c12605

SEME SERICO "SOLARO,, 1905

STABILIMENTO BACOLOGICO ASTIENSE

Esercizio 50° - Mezzo secolo di esercizio di successo

Antica razza piemontese a bozzolo giallo centurinato; il più apprezzato per i copiosi raccolti dati costantemente; il bozzolo meglio pagato per la sua alta resadita. Preparato esclusivamente col sistema cellulare selezionato; **garantito assoluta d'immunità di ogni qualsiasi malattia ereditaria.** In considerazione del basso prezzo dei bozzoli, quello del seme viene ridotto a L. 12 l'oncia di 30 grammi.

Per programma, campioni e rappresentanze dirigersi alla Ditta **GIUSEPPE SOLARO, Asti**, via Brofferio, 36.

AVVISO

SOCIETA' ITALIANA DI ELETTROCHIMICA

Capitale emesso e versato L. 6,600,000

ANONIMA CON SEDE IN ROMA

Si rende noto ai signori Azionisti che sotto gli auspicii e con la partecipazione della Società Italiana di Elettrochimica, è stata costituita in Roma una Società denominata:

SOCIETA' ITALIANA

per la Fabbricazione di Prodotti Azotati

e di altre sostanze per l'Agricoltura

col capitale di lire 6,000,000, diviso in 24,000 Azioni da L. 250 ciascuna.

Essa ha per iscopo principale l'esercizio dei brevetti e processi della CYANID GESELLSCHAFT per la fissazione dell'azoto atmosferico in prodotti fertilizzanti destinati all'agricoltura e la fabbricazione di prodotti derivati od affini.

In seguito ad accordi presi con un gruppo assuntore di parte del capitale, vennero riservate in opzione ai possessori di Azioni della Società Italiana di Elettrochimica, num. undicimila Azioni della nuova Società, alle condizioni seguenti:

a) L'opzione potrà essere esercitata alla pari, ed in ragione di un'Azione della nuova Società per ogni quattro Azioni della Società Italiana di Elettrochimica possedute;

b) per la dichiarazione di opzione i signori Azionisti dovranno presentare i loro titoli ad una delle Casse sotto designate, dal 25 settembre al 5 ottobre 1904, e versare contemporaneamente i tre decimi del valore delle Azioni optate, cioè L. 75 per Azione contro ritiro di una ricevuta provvisoria della Cassa presso la quale è compiuta l'operazione.

Le Azioni della Società di Elettrochimica saranno stampigliate a documento dell'avvenuta opzione e restituite all'atto stesso al presentatore;

c) a partire dal giorno 25 ottobre 1904, all presentazione della ricevuta provvisoria e contro versamento alla medesima Cassa, presso la quale ebbe luogo la dichiarazione di opzione del saldo di L. 175 per Azione verranno consegnati i titoli definitivi al portatore interamente liberati sui versamenti in ritardo a partire dal 1° novembre 1904 decorreranno gli interessi in ragione del 6 per cento annuo.

d) l'opzione potrà essere esercitata:

in ROMA, presso la sede della Banca Commerciale Italiana;
in NAPOLI, presso la sede della Banca Commerciale Italiana e la Società di Assicurazioni diverse;
in MILANO, presso la Banca Commerciale Italiana ed i signori RESSI e C° Successori Giulio Bellinzaghi;
in TORINO presso la sede della Banca Commerciale Italiana ed il signor Jules Blanc;
in BELLINZONA presso la Banca Cantonale Ticinese;
in GINEVRA presso la Società Franco-Suisse pour l'Industrie Electrique;
in FIRENZE, GENOVA e VENEZIA presso le sedi della Banca Commerciale Italiana.

N.B. L'opzione può venire esercitata solo su presentazione dei titoli attuali della Società Italiana di Elettrochimica, del valore nominale di lire 150.

Trovandosi ancora in circolazione un certo numero di titoli di vecchio tipo, che non vennero presentati al cambio, si avvertono i portatori di detti titoli che, presentandosi per esercitare l'opzione ad una delle Casse sopra indicate, dovranno consegnarli alla Cassa stessa, contro ricevuta provvisoria, per ritirare dalla medesima i titoli nuovi, otto giorni dopo l'effettuato deposito. 13469 E

Roma, 19 settembre 1904.